



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

**Evangelii gaudium
Il capitolo quinto**

a pagina 3

**Azione cattolica,
nuova presidente**

a pagina 6

**La lezione
di Marco Biagi**

Quaresima

**La vera conversione è coerenza
con l'identità di figli di Dio**



«Convertitevi e credete al Vangelo». Inizia con questo invito la predicazione di Gesù; è iniziato con questo invito il nostro cammino verso la Pasqua. Delle parole che connotano la Quaresima, conversione è tra le più pregnanti e certamente tra le più prossime alla sorgente evangelica. Le versioni «laiche» non ne hanno per ora inquinato il sapore gustosamente religioso. La dinamica alla quale allude ha però assunto un significato ambivalente, giudicato positivo o meno a seconda di come e in quale contesto la si presenti. È ampiamente diffusa l'esigenza di «cambiare le cose», di «abbandonare vecchie strade», superare schemi rigidi e logori. Siamo pronti ad applaudire chi promette cambiamenti e riforme perfino «strutturali». Corale, dalla Chiesa e dalla società, l'apprezzamento per l'azione di papa Francesco, anziano pastore che sta offrendo vino nuovo e prepara - non potrebbe farlo senza di noi - altri nuovi per accoglierlo. In questo stesso tempo, assistiamo sgomenti a tante «conversioni» dettate da opportunismo, a cambi di cappello e perfino di cavallo in corsa, pur di stare tra i vincenti; chi abbandona i principi per accodarsi ai principi. Stimiamo la coerenza ma stigmatizziamo la fedeltà rigida di chi volesse indossare al matrimonio il vestito della prima comunione. Conversione autentica è coerenza con la propria identità profonda di figli di Dio.

Padre Marcello Matté, dehoniano

In un'intervista il cardinale sintetizza il lungo testo su «Il Foglio». «Il punto centrale - spiega - è quello ricordato da Gesù: "E' Dio che unisce". Per questo il matrimonio è un sacramento»

Matrimonio e verità

«Cristo non mette mai a confronto anzitutto una persona con una norma - spiega l'arcivescovo - ma con quella verità che il Padre ha posto in essa col suo atto creativo e redentivo»

DI ANDREA CANIATO

Lo incrociamo sul presbitero della Cattedrale, subito dopo aver incontrato un migliaio di genitori in San Petronio e i cresimandi che stanno uscendo dalla Chiesa madre della diocesi. Un pomeriggio intenso. C'è ancora l'incontro con i catecumeni. Ma si ferma un attimo per parlare del dibattito in corso sul matrimonio e la comunione dei divorziati risposati. Il quotidiano «Il Foglio» lo ha intervistato e il punto di partenza è sempre lo stesso: la gente, le famiglie, gli sposi che incontra nelle parrocchie e che gli chiedono consiglio. Ripete le parole di una giovane donna, tradita dal marito e lasciata sola. «Non sono mica una suora. È durissima! Ma ho trovato la mia forza nell'Eucaristia». O parla ancora di «una madre con quattro figli, abbandonata dal coniuge. Mi ha detto: "Ho capito che, nonostante tutto, dovevo cominciare ad amarlo dalla croce, come Gesù"». «Io non potevo sopportare il fatto - ha spiegato ancora l'Arcivescovo - che non entrasse nel dibattito la fedeltà eroica di chi, anche dopo il fallimento della vita coniugale o il tradimento del coniuge, resta fedele al suo impegno di vita. Di loro nessuno parlava». Nel dibattito pubblico che circonda la preparazione del Sinodo, si è un po' ripresentata la situazione del Vangelo dell'adultera, quando di fatto chiedono a Gesù: alla fine, è adulterio o non è adulterio? È esattamente la prospettiva in cui Gesù si rifiuta di entrare, con grande forza: Gesù non mette mai a confronto una persona prima di tutto con una norma, ma con quella verità che il Padre ha posto in essa col suo atto creativo e redentivo. Se non si esce da queste logiche si arriva al dilemma: persona o

legge morale; quale devo salvare? È il punto di partenza sbagliato e ti porta dentro questo vicolo cieco. Purtroppo veniamo da secoli in cui le cose sono state impostate così. Ma c'è un altro silenzio che mi ha colpito.

Quale?

È ormai ignorato il grande magistero di Giovanni Paolo II. Questo grande Papa ha fatto 134 catechesi sull'amore umano: mai nessun Papa aveva fatto una cosa del genere; 134 catechesi. Qualcuno sostiene che anche la «Familiaris Consortio» è datata.

Io sono testimone diretto, perché ero consultore durante quel Sinodo. Posso assicurare che, per esempio, il problema dei divorziati risposati è stato affrontato con grande attenzione, e non in modo generico, ma entrando nel merito di tutte le situazioni. Ma a parte questo, in «Familiaris Consortio» c'è il metodo, imparato proprio da Gesù: siamo davanti ad un evento di grazia, che è il matrimonio; ancor prima di norme o regole per la vita, stiamo parlando di un dono che Dio a fatto all'uomo e alla donna.

Lei ha ricordato che non sono l'uomo e la donna, ma è Dio che unisce. L'unità degli sposi è una grazia soprannaturale.

È fondamentale, perché lo ricorda Gesù stesso ai farisei: «E' Dio che unisce». Per questo la Chiesa riconosce nel matrimonio un sacramento, cioè un segno soprannaturale. Attraverso il consenso valido dei due sposi è Cristo redentore che agisce. E qual è l'atto che Cristo compie nel sacramento? Quello di donare indissolubilmente l'uno all'altro, guardandoli dall'incapacità di amare per sempre, che l'uomo e la donna portano in sé a causa del peccato. La sofferenza di chi non può ricevere la comunione può essere un modo vero di vivere il mistero pasquale di Cristo?

La mia esperienza è che, se il sacerdote propone bene la vera dottrina della Chiesa, quali sono le sue ragioni profonde e anche qual è la considerazione che la Chiesa ha di queste persone, in tanti poi dicono: «Ma non può che essere così». «Proprio perché è madre, la Chiesa mi chiede questo». La ragione è che - come scriveva il beato Giovanni Paolo II - «il loro stato e la loro condizione di vita contraddicono oggettivamente a quella



unione di amore fra Cristo e la Chiesa significata e attuata dall'Eucaristia». L'autentica misericordia non è chiudere un occhio sull'errore. «Pazienza, vediamo di rimediare come possiamo». Questa si chiama «tolleranza». È un'altra cosa. La tolleranza lascia le cose come sono. La misericordia è la potenza di Dio che guarisce il male alla radice, cominciando col chiamarlo per nome: «Io non ti condanno. Tu non peccare più». Ma c'è qualcos'altro che la amarezza e la preoccupa. Il vero problema è un altro. E me lo chiedo spesso. Ma che catechesi abbiamo fatto ai fidanzati in questi anni? Ma abbiamo davvero annunciato il «Vangelo del matrimonio»? O ci siamo accontentati di un po' di psicologia con qualche riflessione biblica? È evidente che dobbiamo ridarci una mossa!

«Il Signore nel sacramento - precisa l'arcivescovo - dona indissolubilmente l'uno all'altra, guardandoli dall'incapacità di amare per sempre, che uomo e donna hanno a causa del peccato»

il fatto

Le ragioni di un intervento

Nell'ambito di una seria e articolata riflessione che in questi mesi si sta svolgendo in preparazione ai prossimi due Sinodi dedicati alla famiglia il cardinale Caffarra ha rilasciato al quotidiano «Il Foglio» un'ampia intervista pubblicata nel numero in edicola lo scorso sabato; il testo integrale è disponibile anche sul sito della diocesi www.chiesadibologna.it. L'intervento ha suscitato molte reazioni a livello nazionale ed internazionale. Domenica scorsa, al termine dell'incontro in Cattedrale con i cresimandi, l'Arcivescovo ha rilasciato in merito, ai microfoni del settimanale televisivo diocesano *12Porte*, un'intervista che abbiamo riportato qui a fianco. Il servizio video è sul sito www.12porte.tv

Notificazione dell'ordinario diocesano

Alcune precisazioni sulle vicende legate all'«Opera di San Michele Arcangelo» che da qualche tempo è attiva nella diocesi di Bologna

Con la presente, per rispetto della verità e delle persone coinvolte, e per rispondere a molte richieste di chiarimenti che ci giungono da ogni dove, si ribadisce e si precisa che l'aggregazione fino ad oggi denominata «Opus Sancti Michaelis Archangeli» oppure «Opera di San Michele Arcangelo» (già denominata Societas Papae Leonis XIII - Italia) con sede in Bologna, via de' Monari n.6, agisce di sua spontanea iniziativa, senza nessun riconoscimento da parte della Chiesa Cattolica. I sedicenti padri o preti o diaconi della aggregazione, non sono riconosciuti dalla Chiesa Cattolica e sono inabili a porre

qualsiasi azione sacra; e se la pongono - come purtroppo risulta - stanno ingannando la fede dei semplici, oltre ad aggravare la loro posizione davanti a Dio e alla stessa Chiesa di cui violano pubblicamente la disciplina. Non confonda il fatto che questa aggregazione dichiara ripetutamente in tutti i suoi documenti di essere Cattolica e Romana e di prestare obbedienza e sottomissione al Papa e ai vescovi. Purtroppo nulla corrisponde al vero di tutto questo. Non sono né Cattolici né Romani e se davvero volessero obbedire al Papa o ai vescovi smetterebbero immediatamente di presentarsi per quello che non sono e di fare ciò che a loro non compete. Il signor Gennaro Senatore, che si presenta come padre Michel o Michele Upmann, Superiore Generale dell'Opera, risulta fino ad oggi scomunicato, e utilizza indebitamente titoli ecclesiastici e abiti clericali.

Quanto in questa esperienza sia da addebitare a ignoranza delle più elementari nozioni di vita ecclesiale, ingenuità o malafede non è facile valutarlo. La carità di Cristo ci invita ad amare tutti e a pregare per chi si attarda su vie tortuose, ma senza cadere nelle trappole della confusione, della divisione e della menzogna, di cui il maligno è abile approfittatore a suo vantaggio e per la rovina dell'uomo. Vigilino tutti i fedeli e i pastori delle comunità cattoliche, perché l'autenticità della fede e della vita ecclesiale non sia inquinata da maestri che si fanno da sé, che purtroppo non sono mai mancati ma che Gesù ci ha insegnato a riconoscere e tenere alla larga.

Bologna 21 marzo 2014

L'ordinario diocesano
monsignor Giovanni Silvagni
Vicario Generale

Emilia Romagna

La Regione e il «sociale»

Novità in Regione per quanto riguarda la programmazione sociale 2014. Dopo un quinquennio (2008-2012) caratterizzato dal taglio dei trasferimenti statali, la Regione, con la quota assegnata quest'anno dal Fondo nazionale per le politiche sociali, ha riconfermato il proprio impegno finanziario per il settore e deliberato la ripartizione complessiva di circa 52 milioni di euro, (con un incremento del 20% rispetto allo scorso anno). Con risorse per le famiglie, per il carcere (queste ultime aumentate di 200mila euro), ed un Fondo sociale locale che cresce del 24% (a 41,760 milioni). Per la prima volta, inoltre, vengono destinate risorse specifiche per il contrasto alla violenza di genere e per la prevenzione del rischio in adolescenza. L'intesa - raggiunta in sede di Conferenza unificata - prevede infatti per l'Emilia Romagna 21,240 milioni di euro. Per integrare le risorse statali, anche il 2014 la Regione compie uno sforzo importante per sostenere l'impegno dei territori nell'affrontare le emergenze legate alla crisi economica: contribuisce infatti con un proprio finanziamento di 22,848 milioni di euro.

continua a pagina 4





Sopra, il logo della Fiera del libro per ragazzi di Bologna



La città accoglie la Fiera dei libri per ragazzi Domani «Digitale e Web oggi nella scuola»

Una città per una settimana dedicata al rapporto tra libri e bambini, con mostre, incontri, dibattiti: da domani fino a giovedì Bologna ospita la Fiera del libro per ragazzi. Tra i numerosi eventi si segnalano domani, nella Sala Allegretto del Centro servizi della Fiera, blocco C, ore 13,30, la tavola rotonda su «Digitale e web nella scuola: riflessi ed effetti nell'editoria», cui parteciperanno rappresentanti delle editrici Edb, Elledici, La Scuola e Sei. Speakers: don Daniele Salottini, responsabile Nazionale Insegnamento Religione Cattolica, e Paolo Masini, autore di vari volumi sul tema. Modera Giovanni Cappelletto, presidente Uelci. L'iniziativa è organizzata da Unione editori e librai cattolici italiani - Uelci. La città partecipa con numerosi eventi collaterali. Oggi alle 19,30 in Cineteca, in via Riva di Reno 72, inaugura «Air Zoo», la prima delle due mostre, a cura di Hamelin, che Bologna dedica al creatore di libri Katsumi Komagata. Si tratta di un allestimento-mostra che recupera la narrazione che Komagata fa dell'arca di Noè, a partire dal libro a fisarmonica «Despues la lluvia» («Dopo la pioggia»,

Petra Ediciones e One Stroke 2012). In scena una processione aerea fatta di silhouette, in cui il visitatore dialoga con una foresta di animali. Attraverso un dispositivo che ci ricorda le lanterne magiche e le ombre cinesi, Komagata gioca con il bianco e il nero in un allestimento spettacolare. Al Museo della Musica, Strada Maggiore 34, martedì 25, alle 18.30 inaugura «I libri di Katsumi Komagata» e giovedì 27, alle 15, si terrà un incontro aperto al pubblico nel quale, per la prima volta, sarà possibile ascoltare il grande maestro giapponese ripercorrere la sua carriera e il suo metodo. Un'altra iniziativa aperta a tutti: «La camera dei bambini», mostra allestita in Piazza coperta di Salaborsa, è un viaggio a ritroso in cinquant'anni di cultura dell'infanzia e di design italiano con mobili per bambini, complementi, giocattoli della Lenci, opere di legno realizzate coi personaggi del Corriere dei Piccoli, di Pinocchio, di Disney, dalla collezione che il collezionista bolognese Maurizio Marzadori, fondatore e titolare di Freak Andò, va componendo da venticinque anni.

Chiara Sirk

Quando la vacanza è con la parrocchia

I ragazzi vanno in vacanza, e lo fanno sempre di più anche «da soli». E' quanto risulta dallo studio dell'Osservatorio sul turismo giovanile presentato durante la fiera «Children's Tour», salone delle vacanze per giovani da 0 a 14 anni, che si conclude oggi a Modena Fiere. Le proposte per i più piccoli sono in costante crescita, lo testimonia l'importante numero di espositori che ha partecipato a questa tre giorni dedicata alle vacanze per i giovanissimi. Ma che succede quando i nostri ragazzi, all'insegna dell'autonomia, iniziano ad andare in vacanza senza i genitori? A chi affidarli? Il 15% delle famiglie italiane vive ogni anno questa esperienza e, se si escludono le più classiche vacanze con i nonni, i dati parlano chiaro: le associazioni religiose e le parrocchie, insieme ai gruppi scout, detengono ancora solidamente il primato. Seguite a poca distanza dai viaggi all'estero e dai campi sportivi. L'età media dei ragazzi che partecipano alle vacanze proposte da organizzazioni religiose è di 12-13 anni. E' alle medie, dunque, che si concentra maggiormente l'interesse per le attività proposte dalle parrocchie italiane. In buona parte, i genitori cercano questo tipo di vacanza per far «imparare cose nuove» ai propri figli. E la maggior parte rimane soddisfatta dalla scelta operata, al punto

che sette famiglie su dieci farebbero ripetere la stessa esperienza l'anno successivo. Segnali importanti in una società che sembra ritagliare alla fede un posto sempre più marginale.

Alessandro Cillario



Si conclude il viaggio nell'Esortazione apostolica «Evangelii gaudium» di papa Francesco. Il rettore: commento al capitolo 5

Un momento della Fiera «Children's Tour» che si conclude oggi a Modena Fiere

Missionari, se aperti allo Spirito



Papa Francesco

DI ROBERTO MACCIANTELLI *

Nessuno può chiamarsi fuori dalla responsabilità personale di «aprirsi senza paura all'azione dello Spirito Santo» (259) per essere efficacemente missionario. Con questa espressione si apre il quinto e ultimo capitolo dell'Esortazione «Evangelii gaudium», che offre l'opportunità di fare sintesi dell'intero documento: è un invito a ritornare al centro, ricordare l'obiettivo della Chiesa che è la missione e ciò che può continuamente mantenerla in missione. Non è il momento di decidere

«Devi evangelizzare? - si domanda monsignor Macciantelli -. Tu per primo devi essere un evangelizzato, cioè devono essere anzitutto chiare in te le motivazioni che possono tenere vivo l'impulso missionario»

nuove attività; bisogna invece rinnovare il senso e lo spirito con cui operare (260). Tutti sono coinvolti perché si riprenda un forte impegno spirituale, perché arda il fuoco dello Spirito (261), perché le cose da fare non siano sentite come obblighi pesanti, perché si coltivi «uno spazio interiore che conferisca un senso cristiano all'impegno e all'attività» (262), lo spirito contemplativo (264) senza il quale il fervore si spegne, perché infine si ritrovi il senso del mistero (279), nel ricordo dei primi cristiani e dei santi che hanno vissuto prima di noi. Devi evangelizzare? Tu per primo devi essere un evangelizzato, cioè devono essere anzitutto chiare in te le motivazioni che possono tenere vivo l'impulso missionario, come ad esempio l'esperienza personale dell'amore di Gesù che abbiamo ricevuto. «Una persona che non è convinta, entusiasta, sicura, innamorata, non convince nessuno» (266). Tentiamo ora qualche considerazione a partire dal testo. Anzitutto è indispensabile ritrovare il senso per una missione vissuta corresponsabilmente: si tratta di varcare delle porte, di continuare e correggere il cammino, di innescare processi virtuosi per crescere. E' necessario un tempo di verifica, un grande esame di coscienza sulla personale esperienza del Risorto dalla quale tutto dipende: questo solo può indurci a scelte coraggiose o quantomeno

significativa a livello ecclesiale. In tale prospettiva risulta significativo il ricordo comune di tutti coloro che ci hanno preceduto nella fede e nell'evangelizzazione. La memoria dà forza e idee, dà identità. Possiamo chiederci da cosa è causata la stanchezza dell'annuncio di cui parla il Papa, la carenza di spiritualità profonda. Una certa confusione di ruoli è forse una fra le tante cause. In questi anni, secondo una visione orizzontale della Chiesa, privata o impoverita della dimensione sacramentale, si è finito per normalizzare il Mistero, appiattendolo e dimenticando che il Popolo di Dio (nel quale tutti hanno la stessa dignità battesimale) vive ed è articolato da carismi diversi che lo Spirito Santo elargisce e dai quali scaturisce la forza missionaria. Apprezzerli e comporli pazientemente nel vissuto della comunità ecclesiale, tenendo presente la diversità dei doni e delle responsabilità nella Chiesa, è la sfida da raccogliere: penso alle aggregazioni e ai movimenti, ai nuovi assetti pastorali, alla centralità sempre rimarcata della Chiesa locale guidata dal Vescovo, all'equilibrio fra istituzione e carisma. Un'ulteriore riflessione - che merita più tempo - viene dal n. 273, breve ma fondamentale poiché ricorda il principio dell'unità della persona: tema caldissimo, anche in questi giorni. E' una parola forte per tutti, bisogno di essere salvati da quella cultura della frammentazione o frantumazione interiore che tanto angoscia l'uomo moderno; è una parola forte per i credenti, affinché non vivano la fede e la missione come una parte della vita, un ornamento; soprattutto è una parola di consolazione, gratitudine e incoraggiamento per i laici chiamati a vivere la santità esattamente (e non malgrado) grazie alla loro condizione secolare.

* Rettore del Seminario Arcivescovile

Il Cardinale ricorda don Serra Zanetti a 10 anni dalla morte

«La vergogna - ha detto l'Arcivescovo nell'omelia - ci è necessaria per uscire dalle situazioni in cui ci siamo cacciati con un uso sbagliato della libertà. Ad essa si affianca la certezza che Dio è solo misericordia che rigenera. E don Paolo è stato "segno" della misericordia del Padre, prendendola a misura nel suo essere misericordioso».

«Noi questa sera facciamo memoria di un sacerdote che è stato segno della misericordia del Padre, che nel suo essere misericordioso ha preso a misura la misericordia del Padre». Con queste parole si è conclusa l'omelia del cardinale Carlo Caffarra che lunedì scorso ha celebrato, nella chiesa dei Santi Giuseppe e Ignazio, la Messa in suffragio di don Paolo Serra Zanetti nel 10° della morte. Erano presenti tra gli altri alla cerimonia Tonino Rubbi, della Fondazione Carisbo, Paolo Mengoli, già direttore della Caritas diocesana, il rettore Ivano Dionigi, Carlo Lesi, presidente dell'Associazione «Don Paolo Serra Zanetti» e spiritualmente, con un messaggio inviato dalla Giordania, dove risiede, anche don Athos Righti.

«La Chiesa - ha ricordato il cardinale - mette, all'inizio della II settimana di Quaresima sulla nostra bocca la preghiera di un ignoto orante che sta vivendo la situazione più difficile del

suo popolo, Israele. "Perché - si chiede - il tuo popolo, Signore, è stato reso in queste condizioni?". E la risposta è la seguente: "non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti". Noi oggi crediamo ancora a questa diagnosi? Il male di un certo sistema economico, il disfarsi di istituzioni alla base della convivenza civile, una cultura che non trasmette più senso alle giovani generazioni. Perché tutto questo? Abbiamo il coraggio di rispondere anche noi, come l'orante, che "la vergogna, solo questo è l'atteggiamento giusto"? C'è una vergogna necessaria alla persona per uscire da situazioni in cui si è messa con un uso sbagliato della libertà. Alla nostra vergogna si affianca la certezza che Dio è solo misericordia e sa rigenerare non solo i singoli ma i popoli. La misericordia di Dio è "un commuoversi per le miserie, prendersi cura di chi ha bisogno, è un donarsi", come ha fatto don Paolo, appunto, che ha preso a misura la misericordia del Padre».

Brognara, il «medico» di San Petronio

Il titolare della ditta che da 40 anni si prende cura della Basilica illustra il restauro

«Un lavoro emozionante! Sono oltre quarant'anni che la nostra società opera all'interno della Basilica di San Petronio e ogni giorno è una scoperta della sua infinita bellezza». Queste le parole di Gastone Brognara, titolare dal 1954 dell'omonima ditta, che insieme al figlio Sergio ha effettuato i lavori di manutenzione della parte alta della facciata di San Petronio, oltre a curare quelli sul tetto e sulla croce nella sommità. Gli interventi della parte in muratura sono durati oltre un anno, con una decina di operai all'opera. «Circa un migliaio di mattoni a punta erano staccati

- continua Brognara -. Per fortuna si sono effettuati i lavori prima dell'ultimo terremoto, altrimenti molti di questi mattoni sarebbero caduti in testa ai bolognesi. La manutenzione ed il restauro programmato negli anni è un valore ed insieme una risorsa su cui investire». Il primo intervento della ditta Brognara Gastone all'interno della Basilica è stato effettuato tra il 1975 ed il 1979, gestendo le opere murarie del restauro di Otorino Nonfarmale. Successivamente negli anni Novanta sono stati effettuati altri interventi nel sottotetto e nelle navate centrali a cura della Soprintendenza per i Beni Architettonici. «Quando abbiamo sistemato la parte alta della Basilica - ricorda ancora Brognara - abbiamo portato via oltre mille metri cubi di pietriccio, che si era accumulato appesantendo le volte; abbiamo pulito uno strato di guano di

piccione alto mezzo metro, chiudendo tutti i buchi e le fessure del sottotetto da dove gli animali entravano. Abbiamo rinsaldato tutte le travi in legno nella parte centrale della Basilica. È emozionante poter intervenire sul più importante monumento della città di Bologna, espressione più evidente della nostra cultura e tradizione religiosa e civile; speriamo che i bolognesi possano aiutare la Basilica a trovare i fondi per la manutenzione». Il progetto di restauro «Felsinae Thesaurus» (il «Tesoro di Bologna», come è scritto sulla parete esterna della Cappella di San Petronio per indicare il luogo dove sono riposte le reliquie del Patrono) ha coinvolto la Basilica negli ultimi quattro anni. Ai lavori di restauro della facciata ha partecipato un team di specialisti guidati dai progettisti e direttori lavori, architetti



Roberto Terra e Guido Cavina, accanto alla direzione scientifica e ai restauratori dell'Opificio delle Pietre Dure, nonché il Consorzio del Restauro e il laboratorio Factum Arte di Madrid. Per informazioni si può consultare il sito www.felsinaethesaurus.it ovvero telefonare all'infoline 346/5768400 oppure scrivere all'email info.basilicasanpetronio@alice.it.

Villa San Giuseppe

Oggi si tiene la Festa di Villa San Giuseppe (via di San Luca 24), retta dai Gesuiti, sul tema «1814-2014: 200 anni dalla ricostituzione della Compagnia di Gesù». Alle 11 Messa, alle 12 «VSC: bilanci e prospettive» (padre Titta, Manaresi), alle 15 «Alessandro Testa, pittore gesuita quando i gesuiti non c'erano»: presentazione del restauro di due tele; alle 15,30 «Soppressione e ricostituzione della Compagnia di Gesù» (Miguel Coll sj, Gregoriana).

Per i cresimandi, secondo «round»

Si conclude oggi il grande incontro diocesano dei cresimandi con il cardinale Caffarra. Alle 15 in Cattedrale si ritroveranno, insieme ai catechisti, i ragazzi dei vicariati di Bologna Nord; Bologna Sud-Est; Budrio; Castel San Pietro; Cento e Galliera. Contemporaneamente i genitori si riuniranno in San Petronio dove l'Arcivescovo terrà loro una relazione e da dove, insieme al Cardinale, usciranno per ricongiungersi ai figli verso le 16.20. Il pomeriggio si concluderà in Cattedrale con un momento di preghiera del Cardinale con i cresimandi.

Festa per il 70° di don Tabellini

«Per parlare della mia vita, quasi interamente donata a servizio del Signore, devo iniziare da mia sorella, suor Anania». Esordisce così don Ernesto Tabellini giunto al traguardo del 70° anniversario di ordinazione sacerdotale. Si ferma al 4 maggio 1934, giorno in cui morì la sorella, missionaria della Consolata in Mozambico, per tubercolosi polmonare. «Prima di morire offrì al Signore la sua giovane vita appena trentenne, per la salvezza delle anime e per la mia vocazione, come appresi solo 10 anni dopo, tramite una lettera che mi scrisse la superiora in occasione della mia prima Messa». Per don Tabellini, nato a Castelnuovo Emilia il 29 aprile 1919, la vocazione era sbocciata improvvisamente tramite un'altra lettera, che «mi mandò nel settembre 1933 un mio ex compagno di scuola - racconta - invitandomi a raggiungerlo in seminario. Ero deciso e fu una sorpresa anche per la mia famiglia, infatti due anni dopo entrai in seminario, conclusi il percorso senza infamia e senza lode, ma con impegno e con la vocazione rafforzata. Fui ordinato il 25 marzo 1944 a San Marino di Bentivoglio, lontano

dalla città per il pericolo dei bombardamenti, e fui subito destinato come cappellano a Zenerigolo, dove rimasi come parroco dal '46 al '69. Terminata la guerra e attraversati i primi anni caldi, che videro scorrere su quelle terre sangue innocente, tra cui quello di due sacerdoti, don Enrico Donati e don Alfonso Reggiani, e del servo di Dio Giuseppe Fanin, ho amato e curato quella comunità di cui conoscevo volti e vita di ciascuno». «Non fu così - continua - nella parrocchia di Altedo che guidai dal '69 al '96, ben più grande e popolata, ma dove trovai anche porte chiuse durante le benedizioni pasquali e tanta indifferenza religiosa, che aveva ridotto il numero dei Sacramenti. In quegli anni ho lavorato molto per le strutture pastorali ma ben più faticoso fu il vero operato del pastore d'anime». Martedì 25 don Tabellini festeggerà nella comunità di Castelnuovo Emilia, dove attualmente vive e svolge il servizio di officiante dal 1998, e dove presiederà la Messa delle 18.30, ringraziando il Signore «per la mia povera vita di sacerdote parroco, sempre sostenuta spiritualmente da mia sorella».



Don Ernesto Tabellini

Roberta Festi

Proseguono nella Cattedrale di San Pietro gli incontri del «Quaresimale d'Arte 2014»

Proseguono nella cattedrale di San Pietro nelle domeniche di Quaresima e dopo Pasqua, sempre alle 16, gli appuntamenti del «Quaresimale d'arte 2014. Antica predicazione dei "segni" con proiezioni e intermezzi musicali». Domenica 30 (IV di Quaresima): «La Madonna della Tenerezza» donata dal Patriarcato di Mosca; domenica 6 aprile (V di Quaresima): «Carità e forza». Dialogo nelle Cappelle con san Carlo e sant' Ambrogio; domenica 27 aprile (II di Pasqua): «Io sarò sempre con voi». Sacra conversazione nelle Cappelle della Successione apostolica e del Santissimo. Guideranno gli incontri don Gianluca Busi e monsignor Giuseppe Stanzani.



Parla Donatella Broccoli, neoletta alla guida dell'associazione diocesana: «Il mio lavoro non può essere solitario, devo coordinare e indirizzare»

Ac, una presidenza «condivisa»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Donatella Broccoli, appena nominata dal cardinale Caffarra presidente dell'Associazione cattolica diocesana, abbiamo rivolto alcune domande. Lei faceva già parte del direttivo di Ac diocesana. Che significato ha avuto e ha per lei l'elezione a presidente? Ho vissuto questa elezione come un segno di stima e di affetto da parte di tutta l'associazione, della quale faccio parte da quand'ero bambina e per la quale ho spe-

me al neo eletto Consiglio diocesano. Quali sono le principali linee lungo le quali intende muoversi nella sua presidenza? Tengo sempre a sottolineare che il lavoro di un presidente diocesano non è mai un lavoro solitario, il presidente ha il compito di coordinare e indirizzare un lavoro molto più ampio che spetta all'intera associazione in tutte le sue articolazioni diocesane e parrocchiali. Il mio compito sarà quindi quello di analizzare, insieme alla Presidenza ed al Consiglio, le priorità emerse dall'ultima assemblea diocesana e di lavorare per dare qualche risposta concreta alle attese dei nostri soci. Alcuni punti cruciali saranno sicuramente: l'attenzione alle famiglie, la relazione tra giovani e adulti, il lavoro di sperimentazione sulla nuova iniziazione cristiana già avviato in alcune parrocchie in collaborazione con l'Ufficio catechistico diocesano, la partecipazione attiva dei laici cristiani alla vita sociale e politica, la promozione di un rapporto di corresponsabilità tra presbiteri e laici, tutti temi da sempre nel cuore dell'Ac sui quali dobbiamo continuamente aggiornarci ed intensificare il nostro impegno.



Donatella Broccoli

«Analizzerò, insieme con la Presidenza e il Consiglio, le priorità emerse dall'assemblea e lavorerò per dare risposte concrete ai nostri soci»

so attivamente gli ultimi vent'anni della mia vita dividendo il mio impegno tra l'équipe adulti, l'associazione della mia parrocchia di San Lazzaro, la vicepresidenza negli ultimi sei anni e il Laboratorio della formazione. Dopo l'elezione ho ricevuto tantissimi messaggi di congratulazioni ma soprattutto la promessa di essere sostenuta nei prossimi mesi dalla preghiera di molti. La presidente che l'ha preceduta, Anna Lisa Zandonella, ha svolto due mandati. Quali elementi delle sue linee direttive intende mantenere e quali invece modificare? Credo che Anna Lisa abbia guidato l'associazione con grande intelligenza e passione. Il suo lavoro ha cercato soprattutto di decentrare le attività dell'associazione diocesana per raggiungere tutte le parrocchie della nostra diocesi, che vivono situazioni estremamente diverse a seconda del territorio in cui sono radicate e che vanno curate una per una. Anna Lisa si è impegnata per coinvolgere, valorizzare e sostenere i presidenti parrocchiali delle diverse associazioni e per mantenere sempre vivi una relazione sincera e un dialogo costruttivo con i parroci. È stato inoltre molto importante il lavoro di collaborazione coi diversi Uffici pastorali e con gli altri movimenti e associazioni presenti in diocesi. Queste attenzioni andranno assolutamente mantenute ed amplificate. Gli elementi di novità rispetto al lavoro fatto dalla presidenza appena conclusa andranno valutati ed elaborati da tutta la nuova presidenza insie-

me al neo eletto Consiglio diocesano. Quali sono le principali linee lungo le quali intende muoversi nella sua presidenza? Tengo sempre a sottolineare che il lavoro di un presidente diocesano non è mai un lavoro solitario, il presidente ha il compito di coordinare e indirizzare un lavoro molto più ampio che spetta all'intera associazione in tutte le sue articolazioni diocesane e parrocchiali. Il mio compito sarà quindi quello di analizzare, insieme alla Presidenza ed al Consiglio, le priorità emerse dall'ultima assemblea diocesana e di lavorare per dare qualche risposta concreta alle attese dei nostri soci. Alcuni punti cruciali saranno sicuramente: l'attenzione alle famiglie, la relazione tra giovani e adulti, il lavoro di sperimentazione sulla nuova iniziazione cristiana già avviato in alcune parrocchie in collaborazione con l'Ufficio catechistico diocesano, la partecipazione attiva dei laici cristiani alla vita sociale e politica, la promozione di un rapporto di corresponsabilità tra presbiteri e laici, tutti temi da sempre nel cuore dell'Ac sui quali dobbiamo continuamente aggiornarci ed intensificare il nostro impegno.

in Seminario

Oggi l'Assemblea elettiva regionale di Ac

«Persone nuove in Cristo Gesù. Corresponsabili della gioia di vivere» è il tema del Consiglio regionale elettivo di Azione cattolica che si terrà oggi in Seminario (piazzale Bacchelli 4). Questo l'ordine del giorno. Ore 9, arrivi e registrazioni; 9.30, preghiera; 9.50, insediamento della Commissione elettorale; 10, relazione della Delegazione uscente; 10.45, presentazione dei candidati a Delegato regionale, dei candidati a Incaricato regionale e di quelli al Consiglio nazionale; 11, pausa e prima votazione per il Delegato regionale e per i candidati al Consiglio nazionale; 11.30, intervento di Teresa Borrelli, responsabile nazionale Ac; 12, confronto in assemblea; 13, proclamazione dei risultati della prima votazione; 13.15, pranzo (15 euro a testa) e votazione per gli incaricati regionali; 14.30, incontri per settori e movimenti; 15.45, proclamazione degli eletti; 16, Messa presieduta dal Vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Info: matteo.truffelli1@gmail.com; chpetro@libero.it.



Un'immagine di un campo estivo dell'Azione cattolica diocesana

Oggi giornata per Iringa, domani per i missionari martiri

La nostra Chiesa celebra per la 40ª volta la solidarietà con la Chiesa africana, dove si trovano nostri sacerdoti e religiosi: preghiera e raccolta fondi. Preghiera e digiuno, invece, per ricordare tanti fratelli e sorelle che hanno dato la loro vita per l'annuncio del Vangelo, come monsignor Romero, vescovo di San Salvador, ucciso il 24 marzo 1980

Oggi e domani nella Chiesa bolognese si celebrano due ricorrenze. Nella giornata odierna, terza Domenica di Quaresima, ricorre la 40ª Giornata di solidarietà tra la Chiesa di Bologna e quella africana di Iringa. In tutte le parrocchie della diocesi sarà una giornata di preghiera, per sensibilizzare al tema delle missioni e raccogliere un contributo concreto a sostegno della missione bolognese che da gennaio 2012 opera nella parrocchia di Mapanda, senza trascurare la necessità della precedente Usokami, dove sorge un Centro sanitario, fondamentale per tutto il territorio. Con il tema «Martyria», invece, domani sarà la 22ª «Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri» per ricordare tanti fratelli e sorelle che hanno dato la loro vita per l'annuncio

del Vangelo nel mondo. La data di questa celebrazione è quella del martirio di monsignor Oscar Arnulfo Romero, vescovo di San Salvador nel piccolo stato centroamericano di El Salvador, ucciso il 24 marzo 1980, mentre celebrava l'Eucaristia. Questa ricorrenza annuale prende ispirazione da quell'evento sia per fare memoria di quanti lungo i secoli hanno immolato la propria vita proclamando il primato di Cristo e annunciando il Vangelo fino alle estreme conseguenze, sia per ricordare il valore supremo della vita che è dono per tutti. In relazione ad entrambe le ricorrenze, martedì 25 alle 21 nella parrocchia della Sacra Famiglia (via Irma Bandiera 24) andrà in scena uno spettacolo teatrale sul Beato don Pino Puglisi, per sottolineare come anche in Europa l'annuncio del Vangelo porti a testimonianze estreme. (R.F.)

presentazione

«I Dieci Comandamenti»

Attraverso Ethical Banking, Emil Banca finanzia la produzione del documentario sui Dieci Comandamenti prodotto dalla Pardes Edizioni che sarà presentato il 30 marzo, alle 16, nel corso dell'incontro «I nuovi linguaggi a servizio dell'evangelizzazione» promosso dal Centro Culturale G. Acquaderni della parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastrò e dall'Ufficio catechistico diocesano. All'incontro, che si terrà nella sala Sala Marconi della sede Emil Banca (via Trattati Comunitari Europei 19/B) interverranno il regista Mauro Cammatari e il teologo Marco Tibaldi, sceneggiatore dell'opera. «Se vuoi entrare nella vita» è il titolo che la Pardes Edizioni (un'impresa sociale, di recente trasformazione) ha pensato per il film che racconterà i Dieci Comandamenti attraverso musiche e simbologia contemporanea.

Don Giuseppe Zaccanti sacerdote da settant'anni

Martedì 25 marzo don Giuseppe Zaccanti, parroco emerito di Santa Maria Annunziata di Fossolo, ora ritiratosi presso la parrocchia di San Giacomo di Croce del Biacco, celebrerà il 70° anniversario di ordinazione sacerdotale, «un vero dono del Cielo per lui e per la comunità diocesana che tanto a lungo e con tanta passione ha servito e che si stringerà intorno a lui, in occasione della Messa dell'anniversario, che celebrerà martedì alle 18.30 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Annunziata di Fossolo - annuncia don Milko Ghelli, parroco di Croce del Biacco. Originario di Tolè, don Giuseppe Zaccanti fu

ordinato sacerdote con una ventina di diaconi il 25 marzo 1944 dal cardinale Nasalli Rocca di Corneliano nella chiesa parrocchiale di San Marino di Bentivoglio, poiché la cattedrale era inagibile per i bombardamenti. Nominato vice rettore del Seminario arcivescovile, il 1° luglio 1944 fu inviato come cappellano militare a Brindisi, quindi a Valona (Albania) e Zagabria (Croazia); rientrato alla fine della guerra a Bologna fu arciprete a Bisano di Monterenzio dal settembre 1945 al marzo 1956 e dal 25 marzo 1956 divenne parroco a Santa Maria Annunziata di Fossolo fino alle sue dimissioni



Don Giuseppe Zaccanti

nel giugno 2005. «Da subito, quando nel 71 iniziai il mio servizio di catechista nella parrocchia del Fossolo - sottolinea Paola, una ex parrocchiana - mi colpì la sua capacità di comunicazione che si esprimeva nelle omelie, mai lette e sempre differenti, in continuo dialogo con la sua comunità». Durante il suo lungo ministero e nonostante i tanti impegni in parrocchia, per 49 anni ha insegnato in vari istituti bolognesi, tra i quali il Fermi e il Minghetti e dal '48 al '72 è stato assistente diocesano in Azione Cattolica, prima del settore «Gioventù femminile», poi del «Ramo donne». Dal 2005 fino ad alcuni mesi fa ha continuato a servire il Signore, svolgendo il servizio di officiante a Tolè, a disposizione del parroco don Eugenio e della comunità dei fedeli.

Roberta Festi

«Don Giuseppe Zaccanti fu ordinato sacerdote nella chiesa di San Marino di Bentivoglio, poiché la cattedrale era sotto i bombardamenti. Nel 1956 divenne parroco a Santa Maria Annunziata di Fossolo fino alle dimissioni nel giugno 2005»

L'ingegneria genetica e le tematiche morali

Martedì 25, alle 17,10, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57), nuova videoconferenza del master in Scienza e Fede attivato dall'Ateneo pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Ivs (iscrizioni aperte). In cattedra per illustrare gli «Aspetti etici dell'ingegneria genetica», Vincenza Mele dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a Roma. Giunto alla dodicesima edizione, il master in Scienza e Fede si rivolge a tutte quelle persone che hanno un forte desiderio di sviluppare e approfondire le competenze teoriche e culturali relative al rapporto scienza e fede. Un rapporto su cui ci si confronta sempre più spesso: da una parte, gli incessanti sviluppi della scienza e della tecnica suscitano nuove ed urgenti questioni etiche ed antropologiche; dall'altra, ci troviamo di fronte al cosiddetto pluralismo culturale e religioso, che suscita il bisogno di proporre punti d'incontro verso il dialogo e la comune ricerca della verità. Per informazioni e iscrizioni: tel. 0516566239 - 0516566211, e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it oppure veritatis@bologna.chiesacattolica.it

La Coop Risanamento



Oggi alle 9.30 in Cappella Farnese a Palazzo d'Accursio verranno celebrati i 130 anni della Cooperativa «Risanamento». La cerimonia si aprirà con i saluti del presidente della Cooperativa Sergio Mantovani, del sindaco Virginio Merola, della presidente della Provincia Beatrice Draghetti e del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Seguirà la relazione di Marco Poli sul tema «La Risanamento nel terzo millennio». Cooperativa a proprietà indivisa, Risanamento fu fondata a Bologna nel 1884. Nasceva così la «Società anonima cooperativa per la costruzione ed il risanamento di case per operai». Primo presidente fu il conte Francesco Massei, fra i suoi soci vi furono personaggi come Giosué Carducci, Aurelio Saffi, Quirico Filopanti, Alfonso Rubbiani, ma anche Marco Minghetti, lo stesso Re d'Italia e numerosi esponenti della alta società bolognese. Negli anni la Cooperativa ha costantemente incrementato il proprio patrimonio immobiliare che a fine 2012 era di 2223 appartamenti (2191 localizzati a Bologna e 32 a Casalecchio di Reno), oltre ad un centinaio di locali ad uso commerciale, tutti ubicati a Bologna. (P.Z.)

Mcl Bologna, Benassi ancora presidente «Incrociare i problemi, specie dei più deboli»



Marco Benassi

Il Consiglio provinciale del Movimento Cristiano Lavoratori di Bologna, scaturito dal recente congresso, ha eletto la Presidenza dell'associazione, della quale sono stati chiamati a far parte Marco Benassi (presidente), Gilberto Minghetti (vicepresidente), Pierluigi Bertelli (segretario), Nicola Busi (amministratore), Roberto Albanelli e Luca Melada. Al riconfermato presidente Benassi chiediamo su quali linee si svilupperà l'azione del Mcl nei prossimi anni. «I segni dei tempi che stiamo vivendo, sia in ambito ecclesiale che sociale, ci stimolano fortemente a promuovere il ruolo dei lavoratori cristiani nella società ma anche nella vita e nella missione delle comunità cristiane. Anche gli interventi congressuali del vicario generale monsignor Silvagni e del vescovo di Imola monsignor Ghirelli ci hanno incoraggiato in tale direzione, per contribuire a quel-

la conversione pastorale su cui tanto insiste Papa Francesco».

La vostra proposta alle parrocchie è ancora quella del circolo associativo?

«Sì e ne siamo convinti oggi più che mai. Le tante esperienze in atto, infatti, ci dicono che la formula del circolo associativo valorizza i talenti laicali, favorisce la continuità delle attività formative-culturali, ricreative e oratoriali, agevola i rapporti con chi non partecipa abitualmente alla vita della parrocchia e promuove nel territorio «l'includibile dimensione sociale dell'annuncio del Vangelo».

Papa Francesco dice di assumere «l'odore delle pecore»...

«Si tratta di incrociare i problemi della gente di oggi, soprattutto dei più deboli. Ed è per questo che l'Mcl continuerà a impegnarsi nella formazione professionale, in particolare dei giovani, nei servizi di Patronato e di assistenza fiscale, nelle attività di consulenza familiare ed educativa e nelle iniziative di socializzazione del tempo libero... fino alla cooperazione sociale e a quella con i Paesi in via di sviluppo attraverso il Cefa. (P.B.)

Regione
Presentato
il programma
annuale
degli interventi
di sostegno
Incremento
dei fondi del 20%

Maggiori risorse al fondo sociale

DI PAOLO ZUFFADA

segue da pagina 1

Nella programmazione sono compresi anche 17,250 milioni che la Regione assegna per i nidi, a cui aggiunge 400mila euro per la realizzazione di percorsi di consolidamento della qualità degli stessi. La cifra complessiva per il sociale ammonta quindi a 52,070 milioni di euro. Il Programma annuale 2014 della Regione punta alla conferma e al potenziamento del finanziamento al Fondo sociale locale riconoscendo il ruolo centrale dell'ambito distrettuale nella programmazione e regolazione del sistema degli interventi sociali e sanitari. Vengono mantenute le risorse a favore delle famiglie - attraverso il consolidamento, l'ampliamento e lo sviluppo della rete dei Centri per le famiglie (700mila euro) - e dei fondi a sostegno dei programmi di assistenza temporanea e integrazione per le vittime di tratta, sfruttamento e riduzione in schiavitù (210mila euro). C'è un potenziamento delle risorse (550mila euro) destinate agli interventi per le persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni sede di carcere: tutto questo in un'ottica di accompagnamento e sostegno del Protocollo operativo tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna per «l'attuazione di misure volte all'umanizzazione della pena e al reinserimento sociale delle persone detenute», approvato a gennaio 2014. Viene sostenuta, con 500mila euro, la programmazione in ambito distrettuale per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere e intrafamiliare, in modo da attuare le Linee di indirizzo regionali (recentemente adottate dalla giunta) per l'accoglienza di

donne vittime di violenza di genere. Altri 500mila euro vanno alla programmazione in ambito distrettuale per l'attuazione delle Linee di indirizzo per la promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza. «Sin dall'inizio della crisi ci siamo impegnati, attraverso un "patto" con i territori - ha sottolineato l'assessore regionale alle Politiche sociali Teresa Marzocchi - perché venissero salvaguardati i servizi alla persona. Perdurando, fino allo scorso anno, difficoltà e tagli da parte del governo al Fondo nazionale, la giunta regionale ha scelto invece di sostenere l'intervento sociale. Non è mai venuto meno l'aiuto alle famiglie, non sono state toccate le spese per i nidi. Con questo riparto valorizziamo ulteriormente, rispetto al 2013, il Fondo sociale locale, per i distretti. Voglio sottolineare inoltre - ha concluso l'assessore - il sostegno straordinario al contrasto della violenza di genere e intrafamiliare (su donne e minori), in coerenza con le nuove Linee di indirizzo regionali, e alla promozione del benessere e della prevenzione del rischio in adolescenza, poiché lavorando su questa fascia di età si tutelano la famiglia e la crescita dei giovani».



stage su sport e disabilità

I premiati del liceo S. Vincenzo de' Paoli

Domani alle 12, alla Caserma Mameli della Brigata Friuli (viale Vicini 32), si terrà la cerimonia di premiazione finale dello stage scolastico «Sport e disabilità: un'opportunità per crescere e fare squadra», nella quale saranno incoronati i due studenti del Liceo ad indirizzo sportivo San Vincenzo de' Paoli che si hanno primeggiato durante l'esperienza vissuta. A consegnare il riconoscimento sarà il tenente colonnello Gianfranco Paglia, Medaglia d'Oro al Valor Militare per le operazioni della battaglia di Mogadiscio. Verranno premiati gli allievi del terzo e quarto anno del San Vincenzo distinti nello stage che dal 17 al 21 marzo li ha impegnati in attività teoriche e pratiche con istruttori e atleti del Comitato Italiano Paralimpico Emilia Romagna, per approfondire la tematica della disabilità nello sport.

Veritatis Splendor-Ipsser

Tra natura e cultura

Sabato 29, nell'Aula Magna dell'Istituto Veritatis Splendor, si svolgerà il seminario di studio «Natura e cultura nella questione del "Genere"». Promossa da Ivs e Fondazione Ipsser, l'iniziativa vede la presenza di diversi qualificati relatori di varie discipline. Nella questione del «genere» molti equivoci e ambiguità nascono da un falso rapporto tra natura e cultura. L'identità dell'essere umano è condizionata dall'ambiente culturale in cui si sviluppa, ma l'enfasi che viene data

alla cultura e alle scelte individuali non può misconoscere il dato biologico della sessualità che rappresenta la base naturale dello sviluppo dell'uomo. Il seminario intende favorire riflessioni utili ad affrontare tali problematiche in un corretto rapporto tra natura e cultura. Introduce Fiorenzo Facchini (Università di Bologna). Seguiranno gli interventi dei docenti universitari Salvatore Amato (Catanina), Francesco Botturi (Università cattolica del Sacro Cuore, Milano), Stefano Canestrari e Michele Sesta (Bologna), Carlo

Cardia (Roma 3), Paolo Cavana (Lumsa, Roma). Nel pomeriggio interventi dei docenti universitari Antonio Balsamo (Bologna), Carlo Ciroto (Perugia), Eugenia Scabini e Maria Teresa Maiocchi (Università cattolica del Sacro Cuore, Milano), Roberto Farné (Bologna). Interviene inoltre Tiziano Dall'Olio, pediatra Asl di Bologna. Moderano al mattino Ivo Colozzi (Università di Bologna), e Carla Landuzzi (Fondazione Ipsser) nel pomeriggio. Conclusione di Fiorenzo Facchini. Il Seminario è su invito e a numero chiuso. (C.S.)



Se la tv valorizza le mamme adolescenti

La bellezza delle tv «minori» si scopre quando, girando la sera tra un canale e l'altro, ti ritrovi che le tv «grandi» fanno trasmissioni «scontate». Perché è vero che l'audience conta, cioè conta il numero di telespettatori che guardano un programma; ma conta anche il fatto che ci sono mille modi per attirare a guardare, che non sono esattamente la profondità culturale o la pura bellezza: l'uso di facce note, il moltiplicarsi di litigi, le trasmissioni esclusive di calcio, e i quiz con domande di un'ovvietà imbarazzante che almeno ti fanno sentire più intelligente di qualcun altro. Attirano... eccome! Ma ne potremmo fare a meno. La bellezza delle tv minori si apprezza quando non ne puoi più di tutto questo. E allora ti capita di vedere un programma sulle gravidanze delle adolescenti che si intitola «Teen moms», cioè «mamme adolescenti». E già il titolo ti attira: ma come, non si era detto che la parola «mamma» e «babbo»

risultano discriminatorie e magari offensive per qualcuno che vorrebbe mischiare un po' tutto quello che riguarda l'essere genitori? Già la parola mamma comincia a suonare rivoluzionaria, e questo ci piace. Se poi si pensa che la trasmissione parla di mamme giovani (forse un po' troppo), anche questo suona rivoluzionario, dato che ormai la parola d'ordine che la società dei consumi impone alle donne è di non azzardarsi a far figli prima di trent'anni almeno. Pensate infine che le suddette mamme nemmeno hanno abortito, quando invece la mentalità comune vede più strano una ragazza che fa nascere un figlio rispetto ad una ragazza che abortisce. Tutto questo basta a fare di questo programma da vedere. Non per emulare in toto le gesta delle protagoniste, ma per riflettere. Anche perché se è vero che far figli prima dei vent'anni è presto, è anche vero che non necessariamente è un dramma, come invece insegna la mentalità comune,

più attenta alle esigenze del mondo del lavoro che all'orologio biologico delle ovaie femminili. E sentir parlare di figli, di famiglia, della bellezza e della fatica di allevare un piccolo, in un mondo in cui ci insegnano invece ad allevare i piccoli di altre specie (cani o gatti) ma non della nostra; e in un mondo in cui ci insegnano tutto su come non aver figli ma niente su come allevarli e farli nascere, è rivoluzionario. Riprendere a parlare della maternità, ad usare le giuste parole, a mostrare il bello e il brutto delle situazioni è fondamentale; e quanto ci manca nel panorama televisivo generale! Perché la verità e la bellezza non necessitano di tante chiacchiere (come invece accade quando finiscono nelle mani sbagliate); ma si spiegano da sé. Basta saperle raccontare. E lasciarle raccontare. «Teen moms» è trasmesso da MTV il mercoledì in prima serata.

Carlo Bellieni

«San Giovanni in Monte tra arte e storia»: al via le conferenze

E' iniziato giovedì scorso un ciclo di conferenze su «San Giovanni in Monte tra arte e storia», parte del programma della XX Decennale Eucaristica della parrocchia di San Giovanni in Monte che fino alla fine di maggio coinvolgerà istituzioni, commercianti e cittadini in una serie di eventi a testimonianza di come «gli addobbi» facciano rivivere le tradizioni e aprano all'esterno la comunità parrocchiale. «San Giovanni in Monte tra arte e storia», realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Storia culture civiltà dell'Università di Bologna e con il patrocinio del Quartiere Santo Stefano, è curato da Vera Fortunati e Valeria Rubbi. L'obiettivo è di far conoscere uno dei luoghi più importanti per le vicende storiche della città, una chiesa che fu la culla del '400 bolognese,

con Giacomo Francia, Francesco Cossa, Nicolò dell'Arca e Raffaello. Nel prossimo appuntamento, venerdì 28, alle 17.30, nell'Aula Prodi del Dipartimento di Storia Culture Civiltà, piazza San Giovanni in Monte 2, Gabriella Zarri, specialista della vita religiosa tra XV e XVII secolo con specifico riferimento alla storia delle donne, parlerà sul tema «Elena Duglioli (1472-1520): una santa per la città e un modello di santità». Nel terzo incontro (4 aprile), Andrea Bacchi, affronterà il tema «Scultura del Rinascimento in San Giovanni in Monte». Conclusione, 11 aprile, affidata a Vera Fortunati, che terrà una relazione su «Artisti e committenti nella chiesa di San Giovanni in Monte tra Cinquecento e Seicento: Raffaello, Girolamo da Treviso e Guercino». (C.S.)

Il bel dipinto ritrovato



Una storia avventurosa, con tanto di suspense e lieto fine: è la vicenda occorsa alla Madonna del Carmine con il Bambino e angeli, pala di Michele Desubleo che si credeva perduta. L'opera, dipinta nel Seicento, l'allievo franco-fiammingo di Guido Reni, giaceva dagli anni Quaranta nei depositi della Pinacoteca Nazionale, priva di indicazioni su provenienza e proprietà, con lacune di colore e lacerazioni, ed è stata ritrovata grazie ad una fotografia, rinvenuta nell'archivio di Palazzo Pepoli Campogrande. Tutto comincia nel 2012, quando la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna decide di promuovere il progetto triennale sul restauro, con un finanziamento di 50.000 euro. Trovata la fotografia si è riavvicinato l'interesse per l'opera, poi identificata, che si pensava distrutta dalla guerra. Il restauro, affidato al laboratorio di Adele Pompili e diretto da Angelo Mazza, è stato eseguito tra il 2012 e il 2013. Così è stato riconosciuto il suo autore nel pittore franco-fiammingo Michele Desubleo. L'opera tornerà «a casa» e il prossimo 4 aprile sarà riconsegnata alla città di Massa Lombarda. Fino a quel giorno resterà nell'Aula Gnudi della Pinacoteca Nazionale. (C.S.)

Santa Cristina, concerto corale sulle preghiere del Novecento

Il coro è al centro dell'appuntamento conclusivo della VII edizione di Musica in Santa Cristina, domani sera (inizio 20.30, ingresso libero). La chiesa di Piazzetta Morandi ospiterà il Coro Euridice di Bologna diretto da Pier Paolo Scatolin, impegnato in una sorta di panoramica europea del linguaggio corale novecentesco, come pure delle principali preghiere della tradizione: il Notre Père op. 14 di Maurice Duruflé, ultima opera dell'autore-organista, dedicata nel 1977 alla moglie Marie-Madeleine, cui seguiranno Hodie Christus natus est di Pier Paolo Scatolin, A Hymn to the Virgin, anthem giovanile di Benjamin Britten, e l'Ave Maria di Franz Biebl, pagina del 1964 «scoperta» in tempi recenti e ad oggi l'opera più celebre e amata del compositore tedesco. Al Coro si uniranno poi il soprano Alida Oliva e il baritono Giacomo Contro per il Requiem di Gabriel Fauré. Fauré, che si definiva «né devoto, né scettico», compose un Requiem di grande originalità in cui è assente ogni contrasto. Nell'opera prevale un sentimento di rassegnazione, un desiderio d'assenza e di silenzio. Ha scritto un critico inglese, «Fauré ha centrato il suo Requiem sull'idea dell'eterno riposo. Il suo lavoro comincia e finisce con la parola requiem, che è messa nel massimo rilievo ogni volta che ricorre nel testo». Lo sguardo all'antica polifonia modale rende particolarmente efficace la versione per soli, coro e piano elaborata dall'allievo prediletto di Fauré, Roger-Ducasse in programma domani sera. Al pianoforte Carlo Mazzoli.

no poi il soprano Alida Oliva e il baritono Giacomo Contro per il Requiem di Gabriel Fauré. Fauré, che si definiva «né devoto, né scettico», compose un Requiem di grande originalità in cui è assente ogni contrasto. Nell'opera prevale un sentimento di rassegnazione, un desiderio d'assenza e di silenzio. Ha scritto un critico inglese, «Fauré ha centrato il suo Requiem sull'idea dell'eterno riposo. Il suo lavoro comincia e finisce con la parola requiem, che è messa nel massimo rilievo ogni volta che ricorre nel testo». Lo sguardo all'antica polifonia modale rende particolarmente efficace la versione per soli, coro e piano elaborata dall'allievo prediletto di Fauré, Roger-Ducasse in programma domani sera. Al pianoforte Carlo Mazzoli.

Chiara Sirk

Si sta concludendo il primo lotto dei lavori di ristrutturazione della costruzione voluta dal conte Mattei a Riola di Vergato; finora il

restauro ha interessato circa i tre quinti del complesso, sorto sui resti di un antico insediamento fortificato

Cardini. «Vorrei farla diventare sede di un Centro di studi e ricerche sull'orientalismo, approfondendo anche i temi dell'immaginario»

La Rocchetta sta rinascendo

DI SAVERIO GAGGIOLI

Svetta sospesa tra passato e presente, nata da un sogno visionario, da un ideale di bellezza di colui che la fece costruire a partire dal 1850, il conte Cesare Mattei: si tratta della Rocchetta Mattei di Riola. Uno stile eclettico, per questa costruzione sorta sui resti di un antico insediamento fortificato di Matilde di Canossa, che guarda al medioevo e all'Oriente, mentre il sole tramonta dietro le sue cupole e gli ultimi raggi mostrano la sua figura slanciata che domina la Valle del Reno e quella della Limentra, dirimpetto al caratteristico borgo della Scuola. Nel suo castello e precisamente nella sala della visione, il conte trovava ispirazione per i suoi studi a proposito di una scienza medica empirica, l'Elettromeopatia, grazie alla quale riuscì a conquistare fama mondiale. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1896, la Rocchetta subì alterne vicende, fino a rimanere abbandonata e in degrado. A risollevarlo il complesso monumentale e il sogno di Mattei dalla rovina è l'intuizione di Fabio Alberto Roversi-Monaco, che nel 2005, quale presidente della Fondazione Carisbo, decise l'acquisizione dell'immobile per restaurarlo. Mentre i lavori di ristrutturazione del primo lotto volgono al termine, incontriamo Roversi-Monaco, oggi alla guida di Genus Bononiae. «Quello della Rocchetta Mattei - esordisce l'ex rettore dell'Alma Mater - è un progetto al quale tengo particolarmente avendo dedicato molto tempo in questi anni. Mi meravigliava come un bene culturale così prezioso, tra i pochi in Italia e nella stessa Europa, fosse lasciato in abbandono. Si è quindi deciso per l'acquisto della Rocchetta, nell'ottica di inserire l'operazione di recupero nell'ambito di un progetto più ampio di riqualificazione della Valle del Reno, che ha visto negli anni un forte impegno della Fondazione a salvaguardia dei beni artistici di quel

territorio». «Ad oggi il restauro ha interessato circa i tre quinti della Rocchetta - prosegue il professore - e spero che vi sia la volontà di condurlo a termine per fare diventare questo luogo un'eccellenza turistica e sede di attività culturali». Il Gruppo di studi Alta Valle del Reno, ha edito una guida alla Rocchetta di Bill Homes, arricchita da un inserto curato dallo storico Franco Cardini, che nel 2010 aveva partecipato al convegno dell'associazione Itinerari d'Arte in Appennino. «Sono stati per noi qualificanti contributi - dice il presidente Renzo Zagnoni. Abbiamo sentito Cardini: «La Rocchetta, che conosco dalla mia giovinezza - ricorda il medievista - ha un indiscusso valore artistico e culturale, è un importante monumento espressione della moda orientalistica ed il suo recupero è un esempio di vittoria sul degrado. Per questo ho ideato un progetto per animarla: farla diventare sede di un Centro di studi e ricerche sull'orientalismo, approfondendo anche i temi dell'immaginario, del fantastico e dell'esotico nella cultura europea. Uno degli elementi fondamentali per la nascita della cultura occidentale, a partire dal rapporto Roma-Grecia e dal Medioevo cristiano, sta proprio nel rivolgersi verso l'Oriente, in questo interesse per il diverso da sé. La Rocchetta può a buon diritto essere definita una bella dimora dell'Altrove, come i castelli della Baviera, quello di Miramare e, in Toscana, a Sammezzano, quello degli Ximenes d'Aragona. Inoltre, sarebbe interessante fare alla Rocchetta un convegno sull'orientalismo, invitando i dirigenti culturali dei paesi arabi più ricchi che potrebbero decidere così d'investire sul territorio».



Il «cortile dei leoni» all'interno della Rocchetta Mattei

la storia

Pio XII e la visita mancata a Riola

Il conte Mattei, classe 1809, ha avuto un importante mecenate in Pio IX, che agli studi e alle pratiche elettromeopatiche aveva riservato due reparti in altrettanti nosocomi di Roma. Nonostante una camera costruita per lui però, il Papa non venne mai a Riola. La visita alla Rocchetta lascia senza fiato: chi ha lavorato qui per oltre due anni ha restituito un sogno, restituendo all'antico splendore gioielli come il Cortile dei Leoni sul modello di quello dell'Alhambra a Granada, la Sala della Musica, della Pace e la Sala dei 90, dove il conte avrebbe voluto festeggiare il suo novantesimo genetliaco. Qui, accompagnati dal geometra Marco Bertuzzi, che ci racconta come le scuole edili abbiano mandato giovani a fare stages, troviamo le restauratrici Elisabetta Lelli e Giulia Nicolini alle prese con gli ultimi ritocchi.

taccuino

Mostre, teatro, concerti

Oggi, alle ore 17, domani e martedì, ore 21, all'**Arena del Sole**, Franco Branciaroli sarà «Il teatrate» di Thomas Bernhard, di cui è anche regista. Scene e costumi di Margherita Palli, luci di Gigi Saccomandi. Dopo «Servo di scena», Franco Branciaroli prosegue nella sua riflessione sul mondo del teatro con «Il teatrate», testo graffiante, scritto nel 1985 dal drammaturgo austriaco Thomas Bernhard.

Raramente rappresentato in Italia, è un capolavoro grottesco, comico fino alle lacrime, tutto pervaso da una ruvida tenerezza che è come il fantasma dell'ormai impossibile pietà. Sabato 29, nell'**Oratorio di Santa Cecilia**, ore 18, Baynov Piano Ensemble presenta «Rarità per pianoforte a sei mani». Musiche di Bach - Buono, Czerny, Von Weber, Rossini e altri. Una rara occasione per ascoltare il pianoforte suonato

contemporaneamente da tre esecutori con sonorità sinfoniche travolgenti. Gran finale con il Bolero di Ravel eseguito a otto mani. Ingresso libero. Sabato 29, al **Museo della Tappezzeria** - Villa Spada, ore 16, sarà inaugurata la mostra di Mara Guerrini «Giardino di Seta. Dipinti su seta: abiti, arazzi, teleri». Seguiranno numerosi eventi (laboratori, letture, dimostrazioni). Informazioni sul sito www.museotappezzeria.it

Soverzano. Due nuovi volumi sul castello di San Martino

Mario Fanti e Roberto Ceccarelli gli autori dei libri che ripercorrono storia, architettura e arte dell'antico manufatto

Giovedì scorso, nella sala dello Stabat Mater, alla presenza degli autori, è stata presentata l'opera «Il castello di San Martino in Soverzano» (Bononia University Press, 2013), in due volumi. Il primo intitolato, di carattere più storico, «La storia e le famiglie» è a cura di

Mario Fanti, mentre il secondo, su «Architettura, arte e mitologia familiare nel contado bolognese» è opera di Francesco Ceccarelli e Nadja Aksamija. Il castello di San Martino in Soverzano è uno degli edifici storici più significativi del contado bolognese, in cui architettura, arte e storia si fondono in una multiforme testimonianza di vita, di cultura e di civiltà. L'antico maniero, a pianta rettangolare con rivellino e doppio circuito murario, si impostò su una torre degli Ariosti, diventando un vero e

proprio castello nella seconda metà del XIV secolo. Nel corso del XVI secolo si trasformò in un'originale villa rinascimentale, che raggiunse il massimo del suo splendore quando i proprietari, i conti Manzoli, decorarono il giardino e gli ambienti residenziali con uno dei più straordinari cicli emblematici dell'Italia del tardo Cinquecento. La comprensione del senso e dei valori di un complesso così singolare doveva passare attraverso un'accurata ricerca «di lunga durata», che investisse non solo le vicende materiali dell'edificio, ma anche i suoi rapporti con la società e il territorio attraverso otto secoli.

In questo ambito risulta fondamentale la conoscenza delle famiglie bolognesi e delle persone che possedettero il castello. Il primo volume ripercorre appunto queste vicende, e la ricerca è stata condotta su tutte le fonti documentarie giunte fino a noi e con il continuo confronto, anche critico, con la vecchia storiografia locale, permettendo di ricostruire un quadro storico di straordinaria ricchezza e significato. Il secondo volume analizza per la prima volta in dettaglio la struttura dell'edificio e le sue decorazioni, dimostrandone l'eccezionalità non solo per il contesto bolognese, ma per l'intera Italia settentrionale. (C.D.)

concerti. Tra la musica e la poesia viaggio fra ottocento e novecento



Il poeta Fernando Pessoa

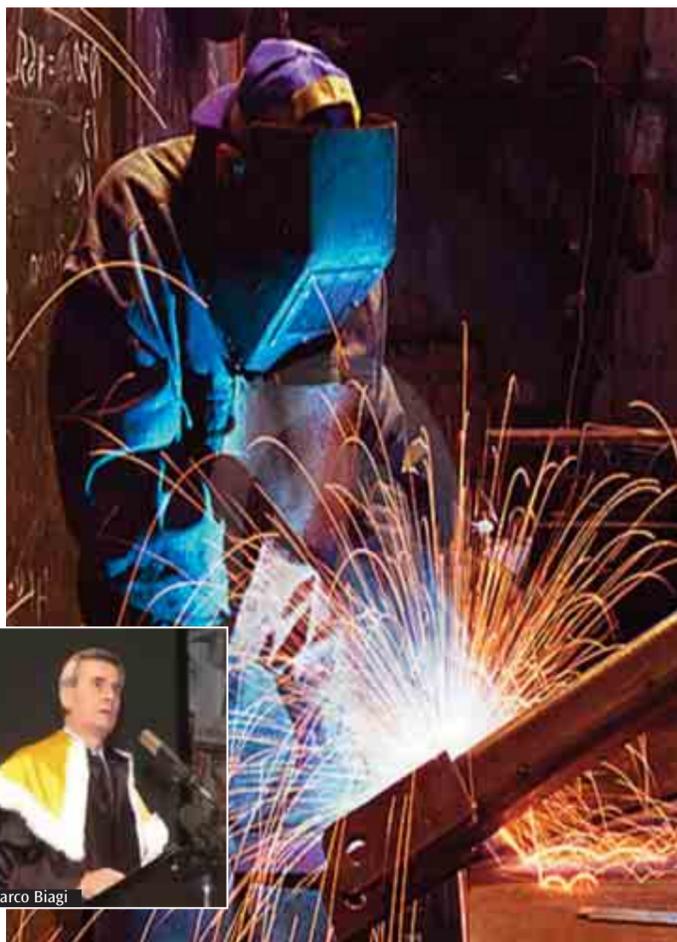
Due appuntamenti musicali segnano l'inizio della settimana portandoci dal declino dell'Ottocento all'inizio del secolo successivo. Passano una manciata di decenni tra la Quarta Sinfonia di Anton Bruckner, datata 1874, proposta domani sera (teatro Manzoni, ore 21) dalla Filarmonica del Teatro Comunale di Bologna, direttore Fawzi Haimor, e Pierrot Lunaire di Arnold Schönberg, andato in scena a Berlino nel 1912, in programma martedì all'Oratorio di San Filippo Neri (ore 20.30) per MICO. Interpreti: il soprano Laura Catrani, il violinista Valentino Corvino e il FontanaMIXensemble, sotto la direzione del Maestro Marco Angius. Da una sinfonia «romantica», così la volle chiamare il com-

positore, allo Sprechgesang, «canto parlato» usato da Schönberg per le ventuno poesie («tre volte sette») di Albert Giraud: «un mondo si dissolveva e un altro emergeva dalla notte rischiarata dalla luna. Il programma di martedì si completa con «Abroad» di Daniele Ghisi, su poesie di Fernando Pessoa, e Widmung, di Bruno Maderna, ispirato alla figura del poeta e al suo rapporto con la società, rappresentandolo attraverso il conflitto tra il solista e l'orchestra. In Widmung, il poeta (il violino solo) può esprimersi liberamente, senza sentirsi costretto o soffocato. Il programma della Filarmonica del Teatro Comunale di Bologna, diretto dal giovane Fawzi Haimor, che ha già un'incredibile carriera alle spalle ed è direttore stabile della Pittsburgh Symphony Orchestra, non ha bisogno d'aggiungere altro ad un simile monumento sinfonico. (C.S.)

Riportiamo l'intervento integrale del cardinale al convegno della Cisl che lunedì scorso ha ricordato la figura del giuslavorista bolognese assassinato nel 2002 «Nel suo lavoro - ha detto Caffarra - ha guardato con molta attenzione ai soggetti più deboli e ai giovani»

DI CARLO CAFFARRA*

Sono molto riconoscente al dottor Alberani per l'invito fattomi di partecipare a questo Seminario di studio, per ricordare la figura di Marco Biagi. Lo considero un vero onore, e mi offre l'opportunità di riflettere brevemente con voi sul «futuro del lavoro tra diritti, doveri e dignità». Non aspettatevi da me riflessioni o analisi tecniche, giuridiche, economiche. Non ho né la competenza scientifica né la competenza istituzionale. La mia riflessione si muove su un altro livello. Essa parte da una constatazione oggi abbastanza condivisa: la crisi che stiamo attraversando prima che istituzionale-politica ed economica, è una crisi culturale, e quindi spirituale. È una crisi che riguarda l'essere, non l'avere della persona umana. Consentitemi qualche semplice riflessione su questo punto. In un testo autobiografico, il beato Giovanni Paolo II scrive: «L'interesse per l'uomo come persona era presente in me da lunga data. Eravamo ormai nel dopoguerra, e la polemica con il marxismo era in pieno svolgimento. In questi anni, la cosa più importante erano diventati per me i giovani, che non mi ponevano domande sull'esistenza di Dio, ma precisi quesiti come vivere, cioè sul modo di affrontare e risolvere i problemi dell'amore e del matrimonio nonché quelli legati al mondo del lavoro». (da St. Grygiel, *Dialogando con Giovanni Paolo II*, Cantagalli, Siena 2013 pag. 150). Chi vive coi giovani, sa che quanto scriveva quel grande Papa è ancora di bruciante attualità. La domanda su «come vivere» urge anche oggi nel cuore del giovane. E la domanda viene sempre coniugata su due paradigmi: l'amore e il lavoro. Si ha la controprova nel fatto che le due fondamentali dimensioni dell'humanum hanno sempre lo stesso destino: l'una trascina con sé l'altra. Marco Biagi, come giuslavorista ha sempre guardato con molta attenzione ai soggetti più deboli, soprattutto le giovani generazioni. Del resto, già nella Sacra Scrittura la quale, anche per il non credente è la cifra della nostra civiltà, definisce l'humanum in questo modo. Possiamo ricordare quella pagina, vera colonna portante della nostra cultura del lavoro. «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò». [Gen 1, 27]. La persona umana non è un single, e quando l'uomo vede per la prima volta la donna, compone il primo canto d'amore. «Riempite la terra: soggiogatela» (1, 28). È la coltivazione e la custodia affidata all'uomo e alla donna, e che si compie mediante il lavoro. Ora, che cosa è accaduto all'interno di un processo che non è il caso di descrivere ora neppure per sommi capi? Uso ancora un linguaggio desunto dalla Dottrina sociale della Chiesa, ma che ha un'ascendenza già in Aristotele. Il lavoro umano ha una dimensione transitiva o oggettiva e una dimensione intransitiva o soggettiva. La prima denota il fatto che ogni lavoro umano è produttore di



Marco Biagi

Marco Biagi, la sua lezione

qualcosa: costruisce ponti; apre strade, e così via. La seconda denota il fatto che ogni lavoro umano incide sul profilo della persona che lo compie. La prima dimensione denota il legame col mondo, la seconda con se stessi. Una vera civiltà del lavoro è data dalla verità e dall'armonia nel rapporto fra le due dimensioni, e in un ordinamento giuridico conforme a questa verità. Sono sempre più convinto che il futuro del lavoro dipenderà in larga misura dalla recuperata capacità di ricostruire nella verità il rapporto fra la dimensione produttiva del lavoro e la sua dimensione personale. Le idee di Marco Biagi e le sue proposte erano già chiaramente e profeticamente verso questo che è il vero nodo del lavoro, oggi: coniugare i cambiamenti della società con la necessità di riuscire ad avere un lavoro in cui la persona possa realizzare se stessa (dimensione soggettiva) ed al contempo partecipare veramente alla produzione del benessere sociale (dimensione oggettiva). Mi sia consentito riflettere un poco su questo. Ciò che ferisce oggi la coscienza giovanile è la dolorosa esperienza che molti giovani hanno di sentirsi «sovra-numerari» nella società: un «di più» di cui la società può fare senza. Papa Francesco disse che rischiamo di saltare una generazione. Come è potuto accadere una tale tragedia? Non saprei chiamarla con altro nome. Se creò una cultura del lavoro nella quale viene assegnata al medesimo pressoché

esclusivamente la finalità produttiva, è l'oggetto prodotto ciò che supremamente interessa. I mezzi diventano sempre più importanti del fine. Se per raggiungere lo stesso fine prodotto, posso trovare dei mezzi più efficaci che il lavoro umano, non si vede perché esso non possa essere sostituito. Riduci il lavoro alla produzione, e prima o poi il lavoro diventa una semplice variabile del sistema produttivo. La persona diventa una «funzione in ordine a...». Non si tratta di passare da un estremo all'altro, ma di riconoscere la persona umana e le sue relazioni fondamentali. Questo riconoscimento comporta la superiorità di ciò che è intransitivo nel lavoro dell'uomo, dimensione intransitiva che condiziona il valore proprio del lavoro medesimo e ne costituisce la dimensione propriamente umana. «L'intransitivo è quindi più importante di ciò che è transitivo, che si obiettivizza in qualche prodotto e che serve alla trasformazione del mondo, oppure al suo sfruttamento». (K. Wojtyła, *Il problema del costruirsi delle culture attraverso la «praxis» umana*, in *Metafisica della persona*, Bompiani, Milano 2003, pag. 1451-1452). È giusto, è saggio che se accade un'alluvione si corra tutti a chiudere le falle degli argini. Ma sarebbe stolto non chiedersi se non ci sono anche gravi responsabilità umane. Circa il futuro del lavoro è necessario ed urgente correre - come si dice - ai ripari. Ma sarebbe stolto pensare che questo basti a dare futuro



magistero on line

Nel sito della diocesi www.bologna.chiesacattolica.it sono riportati tutti testi integrali delle omelie e dei discorsi del cardinale. In particolare questa settimana gli interventi al convegno Cisl in memoria di Marco Biagi, l'omelia di domenica scorsa in cattedrale e l'intervento di giovedì mattina a Roma per il convegno di studi su Giovanni Paolo II. Nell'archivio inoltre sono disponibili tutti i testi pubblici del suo magistero e insegnamento.

al lavoro. Bisogna chiedersi quali sono le radici culturali, sistemiche della condizione del lavoro: è questa la via che, «di spirito profetico dotato», Benedetto XVI aprì coll'Enciclica «Caritas in veritate». Armonizzare i valori dell'equità, dell'efficienza, e della competitività e coesione sociale rappresentano i punti cardini del pensiero di Marco Biagi. Vedo una profonda armonia, quindi, fra il suo pensiero e soprattutto il capitolo secondo dell'Enciclica. Qualcuno a questo punto potrebbe dirmi: «Lungo il cammino hai perso un pezzo. Hai iniziato parlando del lavoro e di matrimonio-famiglia. Hai poi parlato solo del primo». La ragione per cui non sono partito solo dal classico testo genesiaco sul lavoro, ma anche dal testo sulla persona umana, va ora detta. La citata Enciclica «Caritas in veritate» dice: «Il tema dello sviluppo coincide con quello dell'inclusione relazionale di tutte le persone e di tutti i popoli nell'unica comunità della famiglia umana» (54); e poco più sotto: «La rivelazione cristiana sull'unità del genere umano presuppone un'interpretazione metafisica dell'humanum in cui la relazionalità è elemento essenziale» (55). La concezione riduzionistica del lavoro, di cui ho parlato, impedisce di farne un'esperienza di relazionalità interpersonale. Il matrimonio e la famiglia sono la scuola originaria vera della relazione interpersonale. La famiglia non è soltanto una comunità privata. Essa è il fattore più potente della socializzazione della persona e della personalizzazione della società. In quanto tale, essa è prima dello Stato - come per altro riconosce anche la nostra Costituzione - e, rispetto ad esso, dotata di un ordinamento intrinseco proprio. E' per questo che nell'ambito statale non è in discussione la verità dell'uomo ed il bene, così come lo è invece nella famiglia. È stato Freud a definire la persona umana matura, la persona capace di amare e di lavorare. L'amore, secondo l'intera sua area semantica, ed il lavoro, secondo la sua intera verità, sono i fattori fondamentali della costruzione di una vera civiltà. La ragione per cui ci troviamo in questo luogo è di fare memoria di un grande uomo, di un grande testimone della dignità del lavoro. Le grandi persone, come Marco Biagi, dicono a tutti coloro coi quali hanno convissuto o convivono, che esiste la via anche se molto faticosa e rischiosa, che conduce alla Verità e al Bene, affidati al lavoro di ciascuno. Nemmeno la morte interrompe la presenza nella nostra vita delle grandi persone, dei grandi testimoni. Il loro influsso si intensifica ancora più quando non ci sono più. La loro memoria indica la via, e quindi ridesta la speranza. Marco Biagi ha testimoniato il bene umano del lavoro, e come tutti i testimoni della verità e del bene, è stato oggetto di denigrazione, di false accuse, ed infine è stato ucciso. Che la sua testimonianza non cada dalla memoria di questa città, specialmente in questi giorni.

* Arcivescovo di Bologna

«Wojtyła - racconta Caffarra - ci chiedeva di essere scopritori e testimoni della verità sulla relazione uomo-donna»

famiglia. L'arcivescovo torna sul pensiero di Giovanni Paolo II

Pubblichiamo l'incipit della relazione del cardinale tenuta giovedì a Roma per il convegno «Giovanni Paolo II: il Papa della famiglia»

La vicenda dell'Istituto Giovanni Paolo II per studi sul matrimonio e famiglia ebbe inizio la sera del 20 gennaio 1981 quando, durante la cena, Giovanni Paolo II mi chiese di realizzare il suo progetto di fondare un Istituto di studi sul matrimonio e la famiglia. Da quel momento iniziò un dialogo molto profondo, che da parte mia nasceva dall'esigenza che sentivo assai forte, di capire fino in fondo il progetto concepito dalla mente di quel grande pontefice, le sue ragioni ul-

time. Non era solo in questione la costituzione di un istituto accademico, ma la testimonianza che il Papa desiderava rendere alla Chiesa e al mondo circa il matrimonio e la famiglia. Una testimonianza di cui egli avvertiva drammaticamente la necessità: una testimonianza alla verità circa il bene dell'amore coniugale non è amato». Intendeva dire, non è più riconosciuto nella sua preziosità propria. Non si sbagliava, se ora consideriamo a quali relazioni oggi esso è equiparato. Vorrei fermarmi a un momento su questo punto, perché è di fondamentale importanza. Egli non voleva - ne esistevano già tanti, anche nella Chiesa - un luogo dove si produssero nuove opinioni da contrapporre ad altre opinioni, a ri-

guardo del matrimonio e della famiglia. Ma un luogo di ricerca di una verità, di un bene che Adamo aveva scoperto «fin dal principio», quando vide per la prima volta la donna. Verità e bene che anche oggi l'uomo e la donna riscoprono in se stessi, quando diventano «una sola carne». E' questo un punto di vista molto difficile da fare proprio, tentati come siamo di pensare la ricerca comune della verità come una contrarietà fra rivali, anziché di compagni di viaggio incamminati verso la meta, e la questione, cui oggi assistiamo, una questione alla fine di leggi, non una «questione di verità amoris». Giovanni Paolo II ci chiedeva di essere scopritori - testimoni della verità circa il bene inscrito nella relazione uomo-donna.

Cardinale Carlo Caffarra

catecumeni

La finestra della fede

Uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo che ha tenuto domenica scorsa durante la Messa in cattedrale

Il mistero della Trasfigurazione del Signore è un mistero di luce, cari catecumeni. Lo avete sentito: «Il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce». Nella Chiesa antica il battesimo che voi riceverete, era chiamato anche «illuminazione», e i battezzati gli «illuminati». Nella lettera ai cristiani di Efeso san Paolo ha conservato un antico inno che si cantava durante il battesimo. In esso si dice, rivolgendosi al battezzato: «Svegliati, o tu che dormi, destati dai morti, e Cristo ti illuminerà». (5, 14). Che cosa è che apre le finestre della nostra vita perché entri la luce di Cristo? La fede, cari catecumeni. Ma la fede è la finestra attraverso cui entra la luce di Cristo, perché essa non è solamente un'emozione. È un atto della nostra intelligenza e libertà mediante il quale noi riteniamo vera la parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa. Ora vi sarà dato un piccolo cartoncino. Su esso sta scritto il Simbolo della fede, ciò che la Chiesa insegna e voi credete. Amate quelle parole; ripetetele anche in forma di preghiera; vigilate perché non entri in voi un insegnamento diverso.

Cardinale Carlo Caffarra



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 15 nella Basilica di San Petronio incontro coi genitori dei cresimandi e a seguire in Cattedrale, incontro coi cresimandi. Alle 17.30 in Cattedrale presiede lo Scrutinio dei catecumeni adulti.

DA DOMANI A GIOVEDÌ 27

A Roma, partecipa ai lavori del Consiglio permanente della Cei.

SABATO 29

Visita pastorale a Cà de Fabbri.

DOMENICA 30

In mattinata, conclude la visita pastorale a Cà de Fabbri. Alle 17.30 in Cattedrale presiede lo Scrutinio dei catecumeni adulti.





Pasqua 2014. Le «Stazioni quaresimali» della settimana

Le «Stazioni» della settimana. Venerdì 28, per il vicariato di Budrio, a Crocetta, Prunaro e Marmorta (20 confessioni, 20.30 Messa). Per Setta-Savena-Sambro, alle 21 Sparvo, 20.30 Madonna dei Boschi (Messa ore 21). Nelle parrocchie di S. Benedetto Val di Sambro alle 20.30 Santuario Madonna della Neve a Madonna dei Fornelli. Per l'Alta Valle del Reno a Labante (20 Via Crucis, 20.30 Messa), Grizzana (20.30 Veglia) e Granaglione (20 confessioni, 20.30 Messa). Per Cento, 21 Messa a Casumaro e al Crocifisso di Pieve, 20 a S. Lorenzo. Per Galliera, a Bentivoglio, Baricella e Maccaretolo (20.30 confessioni, 21 Messa). Per Sasso Marconi al Cuore Immacolato di Maria a Riveggio (20.30 confessioni, 20.45 Messa). Per Persiceto-Castelfranco a Manzolino (anima Casa Famiglia Castelfranco): 20.30 Rosario, 21 Messa. Per San Lazzaro-Castenaso a S. Ambrogio di Villanova e Castel de' Britti (20.30 confessioni, 21 Messa), a S. Bartolomeo di Musiano (20 confessioni, 20.30 Messa). Per Bazzano, 20.45 Messa a S. Martino in Casola. Per Bologna Ovest, 20.30, S. Maria in Strada e S. Tommaso di Gesso (20 confessioni, 20.30 Messa). Per Bologna-Ravone, ore 21 (parrocchia di Cristo Re), incontro su «Evangelii Gaudium»: «L'annuncio del Vangelo» (don Sebastiano Tori). Per Bologna Centro, ore 21, S. Benedetto (via Indipendenza 64), incontro catechesi sul tema «Custodire l'altro». Mercoledì 26, per Castel S. Pietro a Osteria Grande (20 Via Crucis, 20.45 Messa).



Persiceto. Sabato incontro con lo scrittore Giovanoli

La parrocchia di San Giovanni Battista di San Giovanni in Persiceto promuove sabato 29 alle 20.45 nel teatro Fanin, un incontro con lo scrittore Andrea Torquato Giovanoli. Nonostante un'educazione cristiana, Andrea è rimasto lontano dalla fede per una ventina d'anni. Riavvicinato alla Chiesa tramite l'attuale moglie, ha vissuto un'intensa esperienza di conversione, determinata dalla perdita di tre figli per una rara malattia. Altri tre figli sono in vita, seppur uno è ammalato della stessa malattia. Dopo la pubblicazione di un primo libro («Il Vangelo di Maria»), ha pensato di raccontare la sua storia in un secondo («Nella carne, col sangue»). Oggi si realizza appieno nella sua vocazione di sposo e genitore, assecondando, nei ritagli di tempo, il proprio spirito artigiano e scribacchino. È tra gli autori di punta del blog di Costanza Miriano. Il segreto della sua esemplare esperienza familiare, nonostante le prove della vita «è quello di essere a disposizione di tutti, rimanere attaccati a Gesù, perché Gesù fa nuove tutte le cose e riesce a trasformare anche le situazioni più difficili, più dolorose, in occasione di letizia». La serata è patrocinata dalla diocesi e da associazioni, tra cui Movimento per la Vita, «Papa Giovanni XXIII», Centro Famiglia di Persiceto e Centri culturali «Il Faro» e «Il Mascellaro».



le sale della comunità

A cura dell'Accel-Emilia Romagna

ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Vado a scuola Ore 18 All is lost Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	A proposito di Davis Ore 16.30 - 18.45 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Allacciate le cinture Ore 16.30 - 18.45 - 21
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	Sotto una buona stella Ore 16 - 18.30 - 21
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Nebraska Ore 16.30 - 18.45 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403	The monuments men Ore 16 - 18.15 - 20.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Still life Ore 15.30 - 18 - 21

TIVOLI v. Massarelli 418 051.532417	Il capitale umano Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) Chiuso	
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Khumba Ore 15 - 16.45 Dallas Buyers Club Ore 18.45 - 21.15
CENTO (Don Zucchini) v. Guercino 19 051.902058	The monuments men Ore 16.30 - 21
LOIANO (Victoria) v. Roma 35	Tutta colpa di Freud Ore 20.45
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Chiuso
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII	Mr. Peabody e Sherman Ore 15.15 - 17 Allacciate le cinture Ore 18.50 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi	Una donna per amico ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Sabato in San Nicolò degli Albari Veglia di preghiera quaresimale - Santa Maria della Misericordia, un nuovo Lettore - Osservanza, oggi Via Crucis Sant'Antonio alla Dozza, proseguono gli incontri sulla «Evangelii gaudium» - Don Arturo Bergamaschi presenta i filmati sulle sue spedizioni

diocesi

VEGLIE DI QUARESIMA. Sabato 29, quarto sabato di Quaresima, nella chiesa di San Nicolò degli Albari (via Oberdan 14) alle 21, 15 celebrazione vigilare dell'Ufficio delle Letture.

ULIVO. Per confermare o modificare i quantitativi di fasci di ulivo richiesti, i parroci sono pregati di telefonare al più presto al numero 0516480758.

OSSERVANZA. Oggi, terza Domenica di Quaresima, solenne Via Crucis sul colle dell'Osservanza. Partenza alle 16 dalla croce monumentale alla base della salita, conclusione alle 17 con la Messa nella chiesa dell'Osservanza.

ACCOLITO. Domenica 30 alle 10,30 nella parrocchia di Santa Maria della Misericordia il vescovo emerito di Carpi monsignor Elio Tinti celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Lettore Giovanni Chiorboli.

DON ZAMBELLI. La parrocchia di Castel dell'Alpi ricorderà giovedì 27, nel giorno dell'anniversario della sua scomparsa, don Adriano Zambelli. Sarà celebrata una Messa alle 20 e a seguire, nella sala parrocchiale, è previsto un momento di ricordo personale della sua figura.

parrocchie

DOZZA. Proseguono nella parrocchia di Sant'Antonio alla Dozza (via della Dozza 5/2) gli incontri sulla «Evangelii Gaudium» di papa Francesco, promossi da Club G. Dossetti e parrocchie della Dozza, di Sant'Egidio, Sammartini, Caselle e Ronchi-Bolognina. Domenica 30 (ore 17) monsignor Luigi Bettazzi commenterà i paragrafi 111-175: «Chiesa e Parola di Dio» e domenica 6 aprile (ore 17) don Fabrizio Mandreoli i paragrafi 177-288: «Chiesa e società».

SAN LAZZARO DI SAVENA. Nella parrocchia di San Lazzaro di Savena continuano gli incontri sul tema «In cammino per educare alla gioia della vita. Mini-percorso per genitori e per tutti coloro che hanno a cuore il tema dell'educare». Martedì 25 alle 20.45 nell'oratorio San Marco (via Giovanni XXIII, 45) incontro su: «La fede diventa vita, ...e quindi la vita diventa buona, mediante un faticoso, lungo cammino educativo...» (Card. Carlo Caffarra); relatore padre Maurizio Rossi, dehoniano.

CORPUS DOMINI. Nella chiesa parrocchiale del Corpus Domini (viale Lincoln 7) domenica 30 incontro di spiritualità davanti al mosaico, opera del gesuita padre Marko Rupnik. Alle 15 letture bibliche, contemplazione silenziosa, adorazione del Santissimo e spiegazione del mosaico dell'accogliuto Eros Stivani, alle 17 Vespri. Parteciperà la comunità parrocchiale di San Cristoforo, accompagnata dal parroco monsignor Isidoro Sassi.

BORGOPANIGALE. Nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale (via Marco Emilio Lepido 58) venerdì 28 alle 15 si aprirà la tradizionale mostra-mercato di pizzi, ricami e di tutto un po', che proseguirà

sabato 29 e domenica 30, sabato 5 e domenica 6 aprile dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 19. Il ricavato sarà utilizzato per le opere parrocchiali, la Casa della carità e la scuola parrocchiale.

SANT'ANTONIO DI PADOVA. Oggi alle 16 nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2) «La comunità parrocchiale legge gli Atti degli apostoli» (capitolo 1-15).

SERVI. La chiesa dei Servi di strada Maggiore allestisce un mercatino benefico, con tante cose utili e abiti vintage, all'interno della Basilica. Da oggi a mercoledì 26 e da sabato 29 a domenica 30 sarà aperto dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 16 alle 19.

spiritualità

SAN LUCA. Saranno «24 ore per il Signore» anche nel Santuario della Beata Vergine di San Luca, che aderirà venerdì 28 alla giornata dedicata al sacramento della Penitenza, organizzata dal Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, secondo quanto indicato da papa Francesco. Alle 20.30 meditazione guidata da un Fratello di San Francesco dell'abbazia di Montevoglio, poi Confessioni fino alle 22.30. Al termine, una breve preghiera mariana davanti all'icona. Il santuario rimarrà aperto dalle 6.30 alle 22.30.

SANTO STEFANO. Domenica, ore 9, nella chiesa del Crocifisso del complesso di Santo Stefano continua il percorso sul libro biblico di Giuditta: «Con la mano di una donna», guidato dai padri gesuiti.

IMMACOLATA PADRE KOLBE. Nel centro di spiritualità delle Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe a Borgonuovo domani alle 20.45 si celebra l'Annunciazione del Signore con una veglia di preghiera nel Cenacolo mariano. Info: tel. 051846283.

associazioni e

GOVERNARE BOLOGNA. Per iniziativa dell'associazione culturale «Governare Bologna» mercoledì 26 alle 18 nella Sala Marco Biagi del Quartiere Santo Stefano (via Santo Stefano 119) Giuliano Ferrara, direttore de «Il Foglio» presenta il libro «Questo Papa piace troppo. Un'apassionata lettura critica» (Piemme) di cui è autore insieme ad Alessandro Gnocchi e Mario Palmaro, deceduto nei giorni scorsi.

MCL - CORPUS DOMINI. Mercoledì 26 alle 21 don Gianluca Guerzoni, docente di Morale sociale, presenterà a Bologna il documento «Evangelii gaudium» di Papa Francesco. L'incontro, promosso dal Circolo Mcl «G. Pastore», si terrà nella parrocchia del Corpus Domini (via Lincoln 7).

AC BARCA. Giovedì 27 alle 21 nella

televisione



I programmi di Nettuno Tv

La rassegna stampa di Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) è in diretta dalle 7 alle 9, dal lunedì al venerdì, coi quotidiani locali e nazionali, servizi, collegamenti e ospiti. **Nettuno sport:** dalle 18 alle 19, dal lunedì al venerdì: la redazione sportiva proporrà approfondimenti su calcio e basket; immagini e protagonisti di Bologna Fc, Fortitudo e Virtus. **12 Porte** giovedì alle 21 il settimanale della diocesi di Bologna. **Nettuno sport domenica:** dalle 14 diretta per seguire il Bologna con ospiti in studio e collegamenti dallo Stadio. Diretta radiofonica esclusiva su Radio Nettuno dalle 14.55. Dalle 17.55 diretta esclusiva della Fortitudo Bologna basket su Nettuno Tv e Radio Nettuno.

A San Luca si celebra l'Annunciazione

«E' da qualche anno che celebriamo con particolare solennità la festa dell'Annunciazione del Signore - spiega monsignor Arturo Testi rettore della Basilica di San Luca - Nella stessa giornata ricorre anche l'anniversario della consacrazione della nuova Basilica, iniziata il 26 luglio 1723 dall'architetto Carlo Francesco Dotti e dedicata alla Madonna il 25 marzo 1765 dall'arcivescovo Vincenzo Malvezzi. Desideriamo pertanto sottolineare la doppia festività con la preghiera, come a Fatima, in risposta all'invito della Madonna: preghiera, riparazione e consacrazione». Il programma del pellegrinaggio penitenziale di martedì 25 al santuario della Beata Vergine di San Luca sarà il seguente: alle 20.30 appuntamento al Meloncello, da cui si salirà recitando il Rosario, alle 21 Rosario (per chi non può salire a piedi) meditato in Basilica e alle 22 Messa.

parrocchia di Sant'Andrea (Piazza Giovanni XXIII, 1) «Un'eth con Silvia Avallone, autrice del romanzo "Acciaio"». Sono invitati tutti i giovani e giovanissimi.

PIA UNIONE DEI RACCOLTORI GRATUITI. Sabato 29 si terrà l'annuale Pellegrinaggio nel periodo quaresimale della Pia Unione dei Raccoltori Gratuiti nelle celebrazioni della Beata Vergine di San Luca al Santuario della Beata Vergine del Soccorso (detta «La Madonna del Borgo») con ritrovo alle ore

9,30, recita del Rosario, breve illustrazione della storia del Santuario e Messa.

ADORATRICI E ADORATORI. L'associazione «Adoratrici e adoratori del Santissimo Sacramento» terrà gli esercizi spirituali ignaziani, guidati da padre Rolphy Pinto, nei giorni 27, 28 e 29 marzo nella sede di via Santo Stefano 63. Il programma di giovedì e venerdì inizierà alle 9.15 con le Lodi, alle 10 meditazione, alle 12 Messa, alle 15 meditazione e alle 16.30 Adorazione. Gli esercizi si concluderanno sabato con la celebrazione eucaristica delle 12.

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. La Congregazione Servi dell'eterna Sapienza organizza cicli di conferenze tenute dal domenicano padre Fausto Arici. Martedì 25 si terrà il secondo incontro del quarto ciclo su «La conversione», alle 16 nella sede di Piazza San Michele 2, sul tema: «Il cieco. Vedi, forse, qualcosa?».

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE. Le fraternità cittadine dell'Ordine francescano secolare e Gioventù francescana promuovono una veglia di preghiera giovedì 27 alle 20.45 nella Cappella Muzarelli della Basilica di San Francesco (ingresso Piazza Malpighi 9). Guiderà monsignor Giovanni Nicolini, sul tema: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace».

ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO. Sabato 29 dalle 16 alle 17.30 nella sede del Santuario Santa Maria della Visitazione (ingresso da via Lame 50 - tel.051520325), incontro con don Gianni Vignoli sul tema: «La dimensione sociale della evangelizzazione» dalla «Evangelii gaudium».

società

CENTRO FAMIGLIA. L'associazione «Centro famiglia» propone dei percorsi di incontro per coppie e genitori, a San Giovanni in Persiceto nel palazzo Fanin (1° piano) in piazza Garibaldi 3, il giovedì alle 20.30. Giovedì 27 primo incontro del terzo ciclo, dedicato a «Adolescenti e genitori: al di là dei "luoghi" comuni» e guidato da Federica Granelli, educatrice, sul tema: «Ragazzi in casa. Il ruolo della mamma e del papà».

DON BERGAMASCHI. Giovedì 27 alle 21 al Cinema Teatro Antoniano (via Guinzelli, 3) don Arturo Bergamaschi presenta: «Bhutan - Nel regno del drago tonante. Nepal - Ad un passo dal cielo. Spettacolo audiovisivo delle spedizioni dal 1984 al 2014».

SCUOLE MALPIGHI. Giovedì 27 i ragazzi della scuola media Malpighi andranno a scuola di «cupcake» nella rinomata pasticceria bolognese «A colazione da Bianca». Grazie alla disponibilità di Laura Ardagna, questo laboratorio di pasticceria, in inglese, permetterà ai ragazzi di entrare nel mondo dei maestri pasticceri. Nel corso del pomeriggio si svolgerà una vendita straordinaria di cupcakes personalizzati per i «Fondo borse di studio», che permette a molti studenti di frequentare la Scuola media ed i Licei Malpighi.

POLISPORTIVA VILLAGGIO DEL FANCIULLO. Alla polisportiva Villaggio del Fanciullo è iniziata l'attività del terzo periodo dell'anno, che durerà fino al 7 giugno. È possibile fare una

lezione gratuita di prova in palestra telefonando allo 0510935811. È possibile anche provare tante altre attività della Polisportiva visitando il sito o chiedendo alle segreterie di piscina o palestra. Info: www.villaggiodelfanciullo.com o info@villaggiodelfanciullo.com

spettacoli

TEATRO GALLIERA. Nel Teatro Galliera (via Matteotti 27) domenica 30 alle 15.30 la compagnia «Il cilindro» presenterà: «Le donne? Ah, le donne!» traduzione e libero adattamento da Italo Calvino. Info e biglietteria: tel. 0516313808, info@cinematoteatrogalliera.it

SAN GIOVANNI IN PERSICETO. Settimana densa di spettacoli nel Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto: domani alle 21 spettacolo di Gigi Finizio: «Incontro a 4 mani» con Luca Esposito, nell'ambito del tour «Buona luna»; venerdì 28 alle 21 «Interstellar dream» in: «The dark side of the moon (live)» dei Pink Floyd; infine la compagnia Fantateatro presenterà giovedì 27 alle 9.45: «Il libro della giungla» e domenica 30 alle 16: «L'Orco puzza nel futuro».

AUDITORIUM XII APOSTOLI. Giornata dedicata alle famiglie domenica 30 all'Auditorium XII Apostoli (via Mascarella 46). Questo il programma: ore 16.15, accoglienza (servizio di baby-sitter); 16.30, «Conoscersi, amarsi, vivere insieme» (introduce il tema monsignor Massimo Cassani); 17.15, dibattito e interventi liberi; 17.45, intervallo; 18, proiezione del film «Cattivissimo me».

PORRETTA. La compagnia teatrale «I pronipoti di Lollo» (al secolo Lamberto Predieri), formata da una trentina di giovani di Porretta e delle parrocchie vicine, mette in scena la commedia brillante «Ti amo, ti sposo... ma cambia». Lo spettacolo, che vedrà al pianoforte Eleonora Beddini, le coreografie di Claudia De Filippo e le scenografie di Andrea Tampieri, si terrà nel teatro parrocchiale «E. Testoni» giovedì 27, sabato 29 marzo e sabato 5 aprile sempre alle 20.45. Ultima replica domenica 6 aprile, con doppio spettacolo alle 16 e alle 20.45. L'incasso andrà per l'acquisto di nuove strumentazioni per il teatro.

in memoria

Gli anniversari della settimana

24 MARZO
Carretti monsignor Ettore (1952)
Cavara don Ettore (1999)

25 MARZO
Miglioli don Gaetano (1949)
Minarini don Giuseppe (1988)

26 MARZO
Grandi monsignor Eutemio (1962)
Fortini monsignor Carlo (1970)
Poli don Antonio (1980)

27 MARZO
Malagodi don Benvenuto (1947)
Magnico monsignor Francesco (1956)
Sarti monsignor Cesare (1958)
Zambelli don Adriano (2013)

28 MARZO
Mazzoli don Giuseppe (1966)
Borri don Luigi (1980)
Botti don Gaetano (1983)
Galletti monsignor Luigi (1988)

29 MARZO
Peli don Luigi (1946)
Brighetti don Edoardo (1962)
Asara don Antonio (1982)
Scalvini don Giuliano, salesiano (2008)
Solferini don Alfredo (2012)

30 MARZO
Marzocchi don Carlo Aurelio (1993)

Pieve di Cento. Si concludono i «Venerdì di marzo» L'ausiliare emerito Vecchi istituisce un accolito

Si concludono i «Venerdì di marzo», dedicati al miracoloso Crocifisso di Pieve di Cento: l'ultimo sarà il 28 marzo con il seguente programma: mattino: Messe ore 6,30 - 8 - 9 e 10,30; pomeriggio: ore 17 Via Crucis - ore 18 Messa - ore 20,30 Confessioni - ore 21 Messa penitenziale presieduta dal vescovo ausiliare emerito e amministratore apostolico di Terni, Narni e Amelia monsignor Ernesto Vecchi. Nel corso della celebrazione monsignor Vecchi istituirà Accolito Giovanni Cavicchi (già

Lettore) in cammino per il diaconato. Le celebrazioni si svolgono nella chiesa provvisoria nel cortile della canonica e il Crocifisso si trova nella Cappellina feriale, ricavata in una stanza della canonica. La chiesa collegiata e parrocchiale infatti ha subito gravi danni per il terremoto del 2012. Sono stati svolti i lavori di messa in sicurezza e di copertura provvisoria della cupola. I lavori di restauro definitivo inizieranno verso la fine dell'anno.

Castel Guelfo. Benedizione della Via Crucis e del confessionale restaurato e Messa per i fidanzati

Saranno tre i temi ai quali è legata la visita del vescovo monsignor Ernesto Vecchi, amministratore apostolico di Terni -Narni-Amelia e vescovo ausiliare emerito di Bologna, nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù e San Giovanni Battista di Castel Guelfo, dove domenica 30 presiederà la Messa alle 10. «I primi due sono legati alla Quaresima - spiega il parroco don Massimo Vacchetti - e saranno la benedizione della Via Crucis di Pietro Fancelli, risalente all'inizio del 1800, da poco restaurata ed ora completata con i portacandele dorati, dopo una lunga assenza dalla chiesa e un accurato lavoro, seguito dalla soprintendenza delle Belle Arti e generosamente sostenuto da una ex-parrocchiana, in memoria dei suoi genitori Giovanni e Imelde Mirandola. Il secondo tema, legato alla Quaresima e in modo speciale alla giornata penitenziale indetta da papa Francesco, sarà la benedizione del confessionale restaurato. Infine, alla Messa parteciperanno i fidanzati, a conclusione del cammino di fede in preparazione al Matrimonio, che riceveranno dal vescovo monsignor Ernesto Vecchi la speciale benedizione di San Valentino, patrono della diocesi di Terni».



Messaggio del cardinale per il decennale: «Una ricchezza per il clero e il laicato»

Con il prossimo 29 marzo festeggeremo il primo decennale di vita della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (29 marzo 2004-29 marzo 2014). Si tratta di una fausta ricorrenza per tutte le diocesi della nostra Regione Ecclesiastica, della quale dobbiamo rendere grazie al Signore e prendere progressivamente conoscenza. I vescovi dell'Emilia-Romagna, assieme alla Provincia domenicana di San Domenico in Italia, a partire dai primi anni dopo il 2000 hanno richiesto alla Santa Sede la possibilità di completare il livello accademico dello studio della teologia presente in regione, attraverso lo strumento della Facoltà. Varie ragioni hanno portato a questo passaggio di maturazione: storiche (la presenza in passato di diverse antiche istituzioni teologiche universitarie), ambientali (la presenza nel territorio regionale di un notevole tessuto universitario civile), accademiche (il grado di maturazione ormai

raggiunto dai diversi centri di ricerca e insegnamento teologico presenti in regione). Con l'eruzione della Fter si sono unificati, pur mantenendo un'articolazione territoriale, i diversi centri di studio e formazione teologica in Emilia-Romagna, permettendo di attivare i tre cicli dell'insegnamento accademico (Baccellierato, Licenza e Dottorato) e di inglobare tutte le altre forme d'istruzione teologica in un livello universitario più strutturato e completo. A dieci anni di vita della Fter questo cammino si è realizzato: oggi il suo corpo docente e le sue strutture permettono di poter usufruire di una formazione teologica completa e di livello accademico. Questa ricchezza ha ovviamente una grande ricaduta sulla formazione del clero e del laicato della nostra Regione Ecclesiastica e porterà sicuri benefici alle chiese locali, specialmente nel campo della nuova evangelizzazione, realtà quanto mai necessaria e urgente.

Un convegno per celebrare il decennale

«In Cristo il nuovo umanesimo» è il titolo della serata di riflessione promossa per festeggiare il decennale dell'istituzione della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. La serata di commemorazione, in programma per il prossimo venerdì 28 marzo presso il Seminario, inizierà alle 19 con il solenne Vespro nella cappella del Seminario regionale. A seguire buffet alle 19.45. Alle 21 l'incontro che approfondirà il tema del 5° convegno nazionale ecclesiale. Interverranno monsignor Luciano Monari, vescovo di Brescia e Salvatore Natoli, docente di filosofia teoretica, Università Statale di Milano-Bicocca.



Monsignor Luciano Monari e Salvatore Natoli



Da dieci anni al servizio della teologia

Nasceva nel 1994 la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna che oggi traccia un primo bilancio e pensa al suo futuro

«La missione della Fter - spiega il preside Bendinelli - è strettamente congiunta alla missione evangelizzatrice della Chiesa e al confronto con i saperi dei nostri tempi»

Storia e geografia di chi racconta Dio

La Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna è stata eretta il 29 marzo 2004 dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica, rispondendo a una richiesta della Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna, formulata anche a nome della Provincia domenicana di San Domenico in Italia. Da allora, ogni anno accademico la Fter attiva due diversi cicli per l'ottenimento del Baccellierato in Teologia, equivalente a una laurea di primo livello. La Fter offre poi tre differenti percorsi, di durata biennale, per il conseguimento della Licenza in Teologia (equivalente a una laurea specialistica). Le strutture, di cui la Fter si avvale per le sue attività didattiche e scientifiche, sono distribuite su due sedi: presso il Seminario Arcivescovile di Bologna (p.le G. Bacchelli, 4), dove pure ha sede la Biblioteca della Facoltà (dotata di oltre 100.000 volumi); e presso il Convento Patriarcale di san Domenico (p.za s. Domenico 13). Dal 2004



a oggi tre diverse figure si sono succedute nella carica di preside: monsignor Ermenegildo Manicardi (fino all'ottobre 2005), don Erio Castellucci (fino all'ottobre 2009), e padre Guido Bendinelli (attualmente in carica). Coadiuvato dal Vicepreside e dai Direttori dei tre Dipartimenti, il preside ha il compito di far girare un meccanismo complesso, disposto a rete sull'intero territorio regionale. Perciò sono molto importanti gli organi di governo della Fter: in particolare, il Consiglio di Facoltà, il Consiglio dei Professori e il Consiglio d'amministrazione. La vita accademica della Facoltà è sovrintesa dalla Commissione d'Alto patronato, presieduta dal Gran Cancelliere, il cardinale Carlo Caffarra, che è l'autorità superiore per il governo della facoltà teologica stessa.

DI PAOLO BOSCHINI

Il seme sparso in questi anni ha provocato una sete di conoscenza teologica che non potrà essere tanto facilmente estinto». È il pensiero del preside della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna il domenicano padre Guido Belardinelli sul futuro dell'istituzione accademica da lui guidata. Ma in questo decimo anniversario dalla sua nascita è d'obbligo un sguardo al passato e soprattutto al presente. Come definirebbe la missione della Fter e la sua identità fra le Chiese della regione? La missione della Fter è strettamente congiunta alla missione evangelizzatrice della Chiesa, che ha nella comprensione sempre più piena della rivelazione uno dei suoi momenti privilegiati, attraverso l'esplorazione del patrimonio della tradizione e la promozione del confronto con i saperi del nostro tempo. Tale servizio ha come oggetto specifico la formazione dei candidati al ministero e di un laicato impegnato nell'insegnamento della Religione cattolica e nell'attività pastorale. La teologia non è roba da preti, distante dalla vita della Chiesa e lontana dai laici? La teologia anche quando non sembra essere in presa diretta con le esigenze immediate della pastorale, contribuisce ad essa in maniera fortissima, perché trasmette quella comprensione sapienziale del mistero cristiano che costituisce la conditio sine qua non di ogni vero annuncio, catechesi o formazione. L'alto numero di laici iscritti ai nostri corsi, sia di baccellierato, ma soprattutto degli Istituti Superiori di Scienze Religiose, dimostra quanto infondata sia questa diceria e come proprio il laicato cattolico avverta l'importanza di questa

formazione teologica.

Ha ancora un senso una Facoltà tradizionale con lezioni frontali e non privilegia invece la didattica on-line?

Ha un senso più che mai, proprio perché la Facoltà non è soltanto un «esamificio», ma una *communitas docentium et studentium*, un luogo in cui la trasmissione del sapere passa attraverso la relazione e la testimonianza personale. Ciò ha valore in senso generale per ogni centro di formazione e in forma specialissima per una facoltà di teologia, in cui si realizza la comunione ecclesiale anche in quel particolare rapporto che è quello maestro-discepolo.

C'è una riflessione ed elaborazione teologica in Facoltà. Certamente e almeno su due fronti: l'ambito istituzionale e quello dei singoli docenti. Il primo è incentrato sui progetti di ricerca dei

singoli Dipartimenti, culminanti nei Convegni annuali di Facoltà, ma anche tramite la promozione delle Riviste e delle Collane. Si tenga conto che Fter possiede una propria rivista, «Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione» e una collana, «Biblioteca di Teologia dell'Evangelizzazione», una Rivista online, MeTeo (Memorie Teologiche), e una rivista espressione del Dipartimento di Teologia Sistemática, «Sacra Doctrina». Il secondo ambito è invece spesso stimolato dalla preparazione dei corsi, dagli interessi personali, dal coinvolgimento in progetti editoriali o in gruppi di lavoro a livello nazionale e internazionale. La Facoltà si impegna in ciò non solo idealmente, ma anche concretamente attraverso l'erogazione di specifiche risorse finanziarie proprie o ottenute dalla Cei.

focus

I numeri e l'organizzazione

La Fter è un organismo semplice e complesso; si articola in un nucleo duro tutto «bolognese» che comprende due percorsi di Baccellierato (presso il Seminario e presso il convento san Domenico), il percorso di Licenza (con tre indirizzi) e quello di dottorato. In questo nucleo le cifre complessive si aggirano sui 200 iscritti e 50 docenti. Il numero degli studenti afferenti si accresce in maniera consistente se si considerano gli Istituti Teologici aggregati di Sant'Antonio in Bologna e di Reggio Emilia che conferiscono il solo

baccellierato di Teologia (altri 110 iscritti circa), ma soprattutto gli Istituti Superiori di Scienze Religiose collegati (Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Reggio Emilia, Rimini), all'incirca 1000 iscritti. Pertanto soltanto nei corsi curriculari e accademici la Fter vanta un bacino di utenza superiore alle 1000 unità. I corsi non accademici, come la Scuola di Formazione Teologica di Bologna (350 iscritti) e le proposte extracurriculari come il Ciclo Confronti, il Laboratorio di Spiritualità o l'Aggiornamento Teologico Presbiteri, dilatano ulteriormente tale incidenza sul corpo ecclesiale.

Confronti, missione e identità dei laici nel mondo

«Già negli anni cinquanta - spiega Dario Vitali - la teologia cattolica vede nell'apostolato dei laici non una forma subordinata di collaborazione alla gerarchia, ma un diritto nativo di ogni battezzato di partecipare alla missione della Chiesa»

Proseguono gli incontri promossi dalla Facoltà teologica che domani affronteranno il tema del laicato e il suo paradigma teologico prima e dopo il Concilio Vaticano II sulle orme della riflessione di Congar

Domani alle ore 17, presso la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna si terrà il quarto appuntamento del ciclo «Confronti 2014». Abbiamo rivolto alcune domande al relatore, Dario Vitali, docente di ecclesiologia nella Pontificia Università Gregoriana. Qual era la visione del rapporto clero-laici prima del Concilio Vaticano II? Nel periodo precedente il Concilio era prevalente una visione di Chiesa come società di ineguali. Ma questo schema

subisce una graduale ma profonda trasformazione, tra Otto e Novecento in ragione dello scontro tra Stato e Chiesa: lì si apre uno spazio per la presenza cristiana nella società che, non potendo essere occupato dal clero, vede l'incipiente azione dei laici. Essi sviluppano una forma di apostolato sociale, riconosciuto dalla gerarchia come forma subordinata di partecipazione alla missione della Chiesa. Questo schema della collaborazione subordinata regolerà la vita dell'Azione Cattolica, l'associazione di laici cristiani promossa, lodata e sostenuta dalla gerarchia. Come si passò da questa idea alla visione conciliare del laicato? Già negli anni Cinquanta, la teologia cattolica ha sviluppato una riflessione che vede in questo apostolato non una forma subordinata di collaborazione alla gerarchia, ma un diritto nativo di ogni

battezzato di partecipare alla missione della Chiesa in forza della rigenerazione in Cristo. C'è stato qualche teologo in particolare che, secondo lei, ebbe particolare influenza sul Concilio? È stata soprattutto l'opera di Congar, «Per una teologia del laicato» (1953) a fare epoca, perché mostra come i laici partecipino della funzione profetica, sacerdotale e regale del sacerdozio di Cristo, appunto in ragione del loro battesimo. Di qui il passaggio al concilio è stato diretto e immediato. Quali sono i testi del Concilio che ispirano anche oggi la missione del laico nella Chiesa e nel mondo? Nella costituzione dogmatica Lumen Gentium il capitolo IV è dedicato ai laici, come pure il decreto Apostolicam Actuositatem, che mette a tema l'apostolato dei laici. Se si presta attenzione all'iter reda-



zionale della Lumen Gentium, divengono più chiari i punti di forza per l'oggi di questa nuova teologia del laicato, entro un modello partecipativo di Chiesa. (P.B.)